SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 70 - Num. 291
Telefoni:
dal N. 40-643 al N. 40-649

Lunedì Martedì 7-8 Dicembre 1936 Anno XV

In abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 20

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 1 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 5, ultima pagina, L. 3 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche: Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fuori d'abbonamento - Seguono la cronaca - Divertimenti - Concorrenza, L. 22 per linea completa. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 40-039 - 40-061 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri (bimensili) Anno L. 60, Semestre L. 32, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 100, Semestre L. 56, Trimestre 28

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Atmosfera di dramma a Londra

La folla fa ressa alle porte dei Comuni

Le dichiarazioni di Baldwin sulle cause del dissidio con Re Edoardo

Londra, lunedì sera.

La gravissima crisi che scuote l'Inghilterra e l'Impero sembra destinata a subire un periodo di incertezza, il quale potrà prolungarsi per vari giorni.

Eventi importantissimi si sono prodotti nelle ultime quarant'otto ore e su di essi nulla trapela al pubblico, ma si conoscono alcuni fatti concreti, dai quali si può dedurre l'importanza di ciò che si è prodotto dietro le scene.

Attesa frustrata

Era attesa per oggi, alle quattro del pomeriggio, una dichiarazione del Primo Ministro, destinata a sistemare una volta per tutte il conflitto costituzionale prodottosi fra la Corona ed il Parlamento.

Si apprende stamane che il Primo Ministro, in seguito al Consiglio dei Ministri di ieri sera ed ai ripetuti scambi di vedute con la Regina Madre e con i membri della Famiglia Reale, ha preso la decisione di comunicare alla Camera soltanto un riassunto degli eventi che hanno condotto alla crisi presente.

In altre parole, la decisione presa dal Governo non tanto di assecondare volontà quanto per cedere ad una agitazione del Paese che ha alcuni caratteri minacciosi, è quella di dare tempo al Re di prendere una decisione, togliendo nel modo più assoluto la possibilità che la Camera od il Paese immaginino che il Re sia posto di fronte ad un «ultimatum» con scadenza fissa.

Le mosse di Winston Churchill e la manifestazione contro Baldwin predottasi ieri di fronte a Downing Street hanno persuaso il Governo che l'ora è grave e che mosse accelerate potrebbero condurre a conseguenze irreparabili.

E' per questo che il Governo si scagionerà oggi dalle accuse che gli sono state mosse di avere agito precipitosamente. Egli farà un referto abbastanza dettagliato dei fatti fondamentali di questa crisi e spiegherà come il Governo non abbia mai avuto intenzione di forzare il Re a prendere la sola decisione che il Governo e la Camera esigono.

Puritani d'oltre mare

Le difficoltà gravissime nelle quali si trova questo Governo, forse desiderono di giungere ad un accomodamento, risultano dall'atteggiamento dei Dominions.

Tutto ciò che si può dire per ora è che questi ultimi sono in preda di un violento attacco di vittorianismo al cento per cento, e si ribellano all'idea di avere al trono una regina che, di fronte alla legge del regno, rimane sempre unita in matrimonio col signor Simpson.

L'agitazione fra il pubblico è intensa e le manifestazioni antigovernative si sono prodotte un po' dappertutto. I vari partiti sono divisi e la stessa di Churchill incontra approvazioni e disapprovazioni negli stessi ranghi del proprio Partito.

La situazione è complicata dall'atteggiamento della stampa di grande tiratura. D'altra parte il Daily Express ed il Daily Mail esigono che la crisi sia rinviata e dichiarano che non c'è nessuna urgenza e che la questione del matrimonio del Re può attendere, se non altro, fino al mese di aprile venturo, quando la sentenza di divorzio sarà definitiva.

Ma i giornali rappresentanti il pensiero delle alte classi sociali inglesi, come il Daily Telegraph, la Morning Post e il Times dichiarano unanimi che la crisi è giunta a un punto tale che non un giorno deve essere perso, senza che si giunga a una soluzione definitiva.

«Il problema deve essere rapidamente sistemato. Più a lungo durerà l'indecisione — dice il Daily Telegraph — e maggiore sarà la confusione».

Il giornale afferma che quattro mesi di acuta tensione tra il Re e i suoi Ministri e quattro mesi di crescente amareggiamento della controversia fra i sudditi del Re scuoterebbero in modo pericoloso la monarchia e la corona.

Il Times scrive:

«Ovunque si riconosce la prostrazione profonda in cui è gettato il Re. Nessuno dei suoi sudditi rifiuterebbe di unirsi con tutto il cuore nella crudele alternativa e quindi nessuno pensa di sollecitarlo ampiamente.

«Ma il Sovrano sarà il primo a riconoscere che la questione esige una risposta pronta, come pure sarà il primo a comprendere che qualunque sua decisione, purchè non getti il paese in una peggiore controversia, sarà ricevuta dal suo popolo con rispetto e comprensione».

Il News Chronicle dice che «i cittadini inglesi, nè i sudditi britannici che popolano l'Impero e neppure i loro rappresentanti al Parlamento sono stati compiutamente informati attorno alla crisi» e pensa che «in nelle circostanze attuali il Re si vedesse costretto ad abdicare, sarebbe da temere il sorgere nella nazione di dissensi gravi e profondi».

Il Daily Express afferma che «in questo affare il popolo non ha ancora avuto occasione di dire quel che pensa. Questa occasione, noi pensiamo che esso l'avrà».

E la Morning Post afferma, in un tono quasi minaccioso, che «è ammissibile che, di fronte agli enormi sacrifici compiuti dalla popolazione britannica ogni giorno della sua vita normale e durante la grande guerra, il Re adorato dal popolo, simboleggiante le virtù della razza, non sia capace di compiere il piccolo sacrificio, piccolo di fronte all'avvenire dell'Impero, della rinuncia al matrimonio con la signora Simpson.

Dinanzi a Downing Street

La folla attende dinanzi a Downing Street l'uscita dei Ministri che Baldwin ha riunito in consiglio

«Se il Re fosse in grado, mediante qualche ingegnoso compromesso, di trovare una via di uscita che gli permettesse di rimanere sul trono senza rinunciare ai suoi desideri, quale sarebbe la sua posizione futura? Potrebbe egli immaginarsi di conservare la fiducia del suo popolo?».

La voce laburista

La stampa liberale e quella laburista sono calde da una crisi di parassismo costituzionale; il perchè la rivela con tutta chiarezza un articolo editoriale dell'organo laburista il Daily Herald, il quale dice che calore che in questi giorni si schierano per il Re contro il Governo sono gli stessi che domani formeranno le falangi del fascismo britannico.

«I membri del partito laburista non mascheranno di osservare — dice il giornale — il carattere delle dimostrazioni di minoranza iniziatesi venerdì scorso. I giovani che hanno preso parte a Londra a queste manifestazioni sono certo gli appassionati difensori del principio democratico, e il gruppo dei giornali che ha simpatizzato per il fascismo si trova dalla parte di questi manifestanti».

Complicazioni sono previste in base allo statuto di Westminster. Corre infatti voce che lo Stato libero d'Irlanda intenda agire separatamente e forse schierarsi dalla parte del Re, nel caso in cui quest'ultimo decidesse di resistere al Governo. Complicazioni straordinarie potrebbero in questo caso prodursi.

L'atteggiamento del partito comunista comincia pure a destare qualche inquietudine. Il deputato Gallacher dichiara che l'atteggiamento del Governo nella questione di questo matrimonio è dovuto al fatto che la signora Simpson è una semplice borghese e non una aristocratica e afferma che i comunisti debbono essere dalla parte del Re e augurarsi che egli sposi la donna che vuole.

«Che il Re sposi la signora Simpson e noi gli augureremo felicità», dichiara il deputato comunista.

L'attesa delle dichiarazioni di Baldwin è vivissima stamane a Londra e mentre telefoniamo la folla incomincia ad assieparsi nelle vicinanze di Downing Street e della Camera.

Agenti di polizia a cavallo tengono aperto il passaggio di Downing Street alle notabilità politiche e religiose che si recano nel corso della mattinata a consultarsi col Primo Ministro. Cionondimeno svolgimenti sensazionali non sono attesi per la giornata d'oggi.

Il Re è rimasto a Fort Belvedere e non sembra che egli abbia la intenzione di giungere a Londra entro oggi o domani. Egli si tiene però in contatto con la situazione per il tramite dell'Attorney Generale del Ducato di Cornovaglia. Alcune voci secondo le quali egli avrebbe progettato di partire entro domani alla volta della Francia sembrano prive di fondamento.

R. P.

La mattinata dei Duchi e dei Ministri

Londra, lunedì sera.

La situazione non ha subito in questi ore mutamento notevole. Continuano ad essere in contrasto le due tesi senza, che finora si sappia quale delle due finirà per prevalere.

Secondo le ultime informazioni della notte pare che il Re sia definitivamente risoluto a non rinunciare alla signora Simpson.

Secondo alcune informazioni ufficiose il matrimonio morganatico appare definitivamente scartato, e si prevede che, a meno che il Re ingaggi una lotta aperta col Governo, soltanto dopo la sua abdicazione sarebbe possibile la stipulazione di questo matrimonio.

Alcuni membri del Parlamento prevedono l'abdicazione stessa per domani, martedì, il che però sembra prematuro, poichè l'orientamento degli avvenimenti dipenderà essenzialmente dalle sedute di oggi ai Comuni e dal successo che potrà riportare Baldwin su Churchill.

La dichiarazione da fonte ufficiosa secondo la quale «la soluzione della crisi sarebbe questione di tempo» e che il Sovrano non sarebbe stato sollecitato a prendere una decisione immediata, ha causato una certa sorpresa a Londra.

Ricordando che recentemente si insisteva per una rapida soluzione della crisi, gli ambienti politici considerano che il Gabinetto abbia giudicato utile differire la decisione.

Questo nuovo aspetto della crisi riceve tre interpretazioni. Primo: sarebbe intervenuta una certa evasione, prodotta dai movimenti della pubblica opinione ostile ad ogni eccessiva pressione esercitata nei confronti del Sovrano.

La seconda interpretazione sarebbe che il Gabinetto avrebbe considerato necessario lasciare al Parlamento la responsabilità di trattare la questione. Si sarebbe infine giudicato che il Governo sarà tanto più forte se avrà lasciato alla Camera il tempo di pronunciarsi liberamente.

E' possibile inoltre che il Re abbia chiesto un certo periodo di tempo per prendere una decisione definitiva e non abbia tenuto un atteggiamento troppo fermo riguardo al suo progetto di matrimonio.

Corre inoltre la voce che l'aeroplano privato del Re, messo a punto nel pomeriggio per essere pronto a prendere immediatamente il volo, sia giunto ieri sera a Fort Belvedere.

Nelle primissime ore di stamane si segnalava infatti che Re Edoardo VIII si trovava sempre a Forte Belvedere. L'automobile che ieri aveva condotto al Castello i consiglieri reali non era ancora ripartita.

A loro volta il Duca e la Duchessa di York, dopo aver trascorso in domenica alla loro residenza di «Royal Lodge» a Windsor, sono ritornati stamane a Londra. Essi hanno ricevuto la visita del Duca di Kent, che era rientrato in Londra ieri sera.

Stamane, poco dopo le ore 8,30, una automobile con due viaggiatori ha lasciato il Forte Belvedere, prendendo la strada di Londra. Uno dei viaggiatori era Walter Monkton, intendente generale di Edoardo VIII nella sua qualità di Duca di Cornovaglia, che aveva passato la notte al Forte.

Alle 9,45 il Primo Ministro, Baldwin, ha ricevuto a Downing Street il Ministro dei Dominions Macolm MacDonald.

La signora Simpson andrebbe a Roma con Edoardo VIII?

ROMA, lunedì sera.

Secondo notizie da Parigi, la signora Simpson da Cannes proseguirebbe per la villa che il marchese di Sholmondeley possiede a Col St. Juan.

Ella non si tratterrebbe sulla costa, ma, dopo aver atteso l'arrivo di Re Edoardo, proseguirebbe per l'Italia e precisamente per Roma ove conta numerosi amici.

La Simpson a Cannes

20 minuti di telefono con un "numero„ di Londra

Parigi, lunedì sera.

Notizie pervenute da Cannes, in sentimati, recano che la somiglianza dei giornalisti si è alquanto rallentata, stamattina, attorno alla villa «Lou Viei».

Nella piccola strada che serpeggia attorno alla bella proprietà dei coniugi Rogers, che domina Cannes e la sua baia, i giardinieri sono pressochè i soli a circolare.

Dacchè ha fatto il suo ingresso nella villa rosa la signora Simpson non ha lasciato il letto. Un lungo riposo le è stato ordinato, dopo i 1500 chilometri compiuti in un sol tratto in automobile, insieme da moltissimi giornalisti di Francia e d'Inghilterra.

Si è trattato saputo che, ieri mattina, la signora Simpson è stata colta da un malessere, che le fatiche del viaggio e il tormento morale sarebbero sufficienti a spiegare.

Tra i giornalisti inglesi e americani che assediavano la villa circolavano ieri certe voci che, se risultassero fondate, spiegherebbero la ragione per la quale gli eventi si sono precipitati con tanta rapidità la scorsa settimana.

Si mormora, infatti, l'eventualità di un lieto evento, se è possibile usare questa frase tradizionale in circostanze così penose e drammatiche.

Un membro del personale della villa «Lou Viei» ha dichiarato ieri sera che la signora Simpson ha avuto in serata una lunga conversazione telefonica con Londra.

La signora ha lasciato la sua camera ed è scesa, avvolta in un accappatoio, per rispondere all'appello telefonico giuntale dalla capitale britannica.

Dopo questa conversazione, che durò venti minuti, la signora aveva l'aria molto lieta e sembrava aver ritrovata la sua solita gaiezza.

Le fatiche del viaggio sembravano d'un tratto completamente scomparse.

Mentre continua a correre, con insistenza, in riviera, la voce dell'imminente arrivo di Re Edoardo, altre voci, accreditate da una frase del signor Rogers, affermano che la signora Simpson non considererebbe la sua dimora nella villa «Lou Viei» che come una tappa di un lungo viaggio.

Il signor Rogers ha, infatti, dichiarato ieri che «la signora Simpson non passerà nella sua villa più di quattro o cinque giorni». Si recherà allora a bordo del Sister Anne, panfilo della signora Fellowes, che, da due giorni, si trova, con le macchine sotto pressione nel porto di Montecarlo, per intraprendere una crociera nel Mediterraneo e continuerà il suo viaggio verso Roma, come si era dapprima annunciato?

Si affaccia anche l'ipotesi che essa fingerà di fare una crociera, per scendere, poi, a terra, inosservata, e recarsi nella vera villa del signor Fellowes a Roquebrune.

Quest'ultima ipotesi sembra la più verosimile poichè la villa presenta le garanzie più sicure per la tranquillità che non quella in cui attualmente si riposa la signora Simpson.

Secondo qualche corrispondente da Londra, il Re, il quale si trova tuttora a Fort Belvedere, si sarebbe intrattenuto telefonicamente con la signora Simpson e l'avrebbe informata di aver guadagnata la prima battaglia e cioè quella per ottenere una dilazione, per la quale si è battuto energicamente anche Winston Churchill.

Grande riserbo nei Dominii

Londra, lunedì sera.

Si sa da Ottawa che Ernest non è dato di sapere se il Parlamento sarà convocato in sessione straordinaria. Mackenzie King mantiene il massimo riserbo sulla parte che il Canadà sta svolgendo nella crisi costituzionale britannica.

Telegrammi da Wellington dicono che, dopo la riunione tenuta stamattina dai Ministri per discutere la crisi, Savage ha annunciato che il Gabinetto si riunirà nuovamente domattina. Il silenzio delle autorità ed il riserbo della stampa non consentono di fare congetture.

Dove è ospite la signora Simpson

La villa «Lou Viei» a Cannes, dove la signora Simpson è ospite, in queste ore tormentose, dei signori Rogers

(Disegno di WALTER MOLINO)

Il Papa stamane appariva molto sollevato

«DOMANI RIPRENDEREMO IL NOSTRO POSTO AL TAVOLO DI LAVORO»

Roma, lunedì sera.

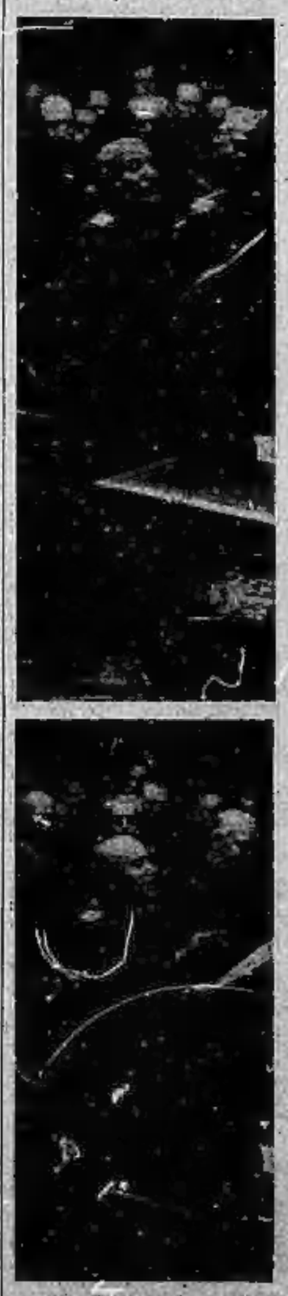
(C. C.) — Le condizioni di salute del Pontefice sono immutate. Egli ha passato la notte ripercando e stamani appare molto sollevato. Il prof. Milani, che lo ha visitato alle 7,45, si è compiaciuto con lui per il suo aspetto e gli ha ripetuto che una forte fibra gli consentirebbe la vecchiezza senza gravi disturbi, solo che egli volesse limitare alquanto la sua attività. Il Papa, sorridendo, ha risposto che di ciò avrebbe discusso con lui in altra occasione, quando potrà alzarsi di letto. Infatti Pio XI pensa di lasciare il letto domani. Al Cardinale Pacelli che, alle 9, si è recato per il consueto rapporto, il Pontefice ha detto: «Oggi non firmeremo i soliti documenti. Preferisco farlo con maggiore comodità e tranquillità domani, quando riprenderemo il nostro posto al tavolo di lavoro».

Autisti in partenza per l'Africa Orientale

Genova, lunedì sera.

Questa mattina, con treni speciali sono giunti allo scalo marittimo di San Benigno provenienti da Trento, Udine, Venezia, Treviso, 950 autisti diretti in A. O. I. Gli autisti che sono inquadrati nei reparti organici e comandati da ufficiali si sono subito recati alla base lavoratori A. O. I. alla calata Etiopia, in attesa di partire per l'A. O.

Il Duce parla ai Rurali



Due atteggiamenti del Capo del Governo durante il discorso da Lui ieri rivolto ai «camerati ruralisti» d'Italia, nella sala della premiazione della Battaglia del grano

L'arrivo a Genova della salma dell'aviatore Quaranta

Genova, lunedì sera.

Questa mattina, con il piroscafo Remo, proveniente da Buenos Aires, è giunta nella nostra città la salma dell'aviatore piemontese Mario Quaranta, perito — come è noto — nell'aprile del 1931 durante un volo di esplorazione nella jungla del Matto Grosso, nel Brasile.

Le lunghe ricerche compiute nella foresta brasiliana da parte di connazionali e di amici del povero Scomparso portavano nel 1934 all'identificazione del luogo ove il disgraziato aviatore era perito e l'anno successivo la salma poteva essere ricuperata.

Per iniziativa del Console generale d'Italia a San Paulo i resti mortali dell'aviatore potevano essere trasportati in quella località, ove trovarono provvisoria sepoltura.

A ricevere la salma del valoroso aviatore, che sarà trasportata a Mondovì per essere tumulata accanto a quelle dei genitori, si trovavano la sorella dello scomparso, congiunti, amici e una rappresentanza della R.U.N.A. e Luigi Olivari» di Genova.

La fine dell'agitazione dei portuali di New York

Parigi, lunedì sera.

Si ha da New York che il movimento di quegli operai del porto solidali con quelli francesi, è terminato. Domani il Normandie sarà scaricato.

Cento minatori bloccati nei pozzi

CITTA' DI MESSICO, lun. matt.

Informano da Chihuahua che circa 100 minatori sono rimasti imprigionati nella miniera La Prista, presso Parral, in seguito a un franamento di roccia, che ha ostruito due gallerie.

Le squadre di soccorso accorse prontamente sono riuscite finora a trarre in salvo solo tre minatori. Per raggiungere gli altri si devono superare enormi difficoltà. Si teme che alcuni minatori bloccati possano rimanere asfissiati.

Sul quadrante

Crisi laboriosa

Se e quali passi e in quale senso abbia fatto ieri la crisi costituzionale inglese nella densa giornata domenicale, nella quale il Re, la Famiglia Reale, i ministri e la folla unanime hanno intensamente vissuta la loro parte, lo si apprenderà da Baldwin nelle dichiarazioni che egli si propone di fare alla Camera dei Comuni oggi stesso. Da esse solo è possibile fare il punto alla situazione. Qui non c'è che da fare la cronaca delle previsioni che si sono fatte sino a stamane. Precisiamo anzitutto una cosa sulla quale sono corse delle imprevisioni e che può servire ad orientare sullo sviluppo della crisi. Fu Edoardo VIII che nell'altra settimana prese l'iniziativa di informare i ministri della sua intenzione di sposare la signora Simpson esprimendo nello stesso tempo l'opinione che tale matrimonio avrebbe reso necessaria una legge. Egli chiedeva appunto se, a loro avviso, una simile legge sarebbe stata votata dal Parlamento. Riunito in Consiglio di Gabinetto il 27 novembre, essi ritennero che ciò non fosse possibile data la costituzione britannica. Insomma, il Governo — ed è quello che Baldwin ha curato di far sapere all'opinione del paese — non s'è immischiato di sua iniziativa, nella vita privata del Sovrano, ma è stato il Sovrano a porre la questione cui i ministri hanno risposto. A parte le ragioni costituzionali che hanno indotto i ministri ad una risposta negativa, v'è un'altra ragione che venne esposta con molta chiarezza dal Times. L'abdicazione al matrimonio del Re con la signora Simpson non consiste nel fatto che questa è una borghese o un'americana ma nel fatto che il Re ha scelto una signora due volte divorziata e il cui ultimo divorzio è avvenuto in circostanze che hanno avuto una eccezionale pubblicità. Una simile abdicazione che molti troverebbero già gravissima nel caso di un qualsiasi cittadino, è insormontabile trattandosi di un Sovrano, se non altro per lo scandalo che ne proverebbe una notevole parte della Nazione e dell'Impero e che recherebbe un sensibilissimo danno all'istituzione monarchica britannica. Questa l'opinione della maggioranza degli inglesi e che ha fatto intorno a Baldwin la quasi unanimità. Che poi ci siano uomini politici come Winston Churchill i quali chiedano al Sovrano di procedere con molta cautela o altri, come qualche laburista, che prendono partito per il Re, ciò non modifica l'impressione che la tesi del governo ha il suffragio di tutte le forze le quali hanno peso decisivo nella vita politica britannica.

A questo punto — posto che il contrasto fra il Re e il Governo è apparso subito come insuperabile — non sono possibili che due ipotesi: o l'abdicazione immediata del Sovrano o una pausa più o meno lunga che consenta al Sovrano di prendere maturata decisione. C'è una terza ipotesi — quella che molti vorrebbero scartare perchè la più rischiosa e grande di pericoli — e cioè che il Re intenda ingaggiare la lotta col suo Governo. Prescindendo dalle ipotesi che hanno tutte un loro valore a formarsi di dati positivi che si possono desumere dalla giornata di ieri, rileviamo una dichiarazione da fonte ufficiosa secondo la quale «la soluzione della crisi è questione di tempo». Tale dichiarazione dovrebbe voler significare che la crisi costituzionale è stata aggiornata. E' tuttavia da notare che il matrimonio morganatico, scartato venerdì da Baldwin, sarebbe stato ugualmente riconosciuto impossibile dal Re, e il dilemma tra la rinuncia ai propositi di matrimonio e la rinuncia ai diritti dinastici rimane lo stesso. La soluzione dilatoria vorrebbe adunque significare che il Re persiste nelle sue intenzioni, ma che è stato pregato di rendere la sua partenza meno fulminea? E' stata ritenuta necessaria per la salute del Sovrano che alcuni dicono depresso e febbricitante, a traduce il desiderio di vederlo modificare il suo atteggiamento?

Queste erano fino a stamane le interpretazioni più comuni date all'eventuale prolungarsi della crisi ma è pure confermato che nelle sedute tenute ieri dal Gabinetto sono state esaminate le misure legislative da prendersi nel caso che il Re persista nel suo disegno. E' stato anche esaminato l'aspetto tecnico del problema della successione, e nel corso della giornata di ieri, pare siano state ricevute delle indicazioni al riguardo da Fort Belvedere e dal Palazzo della Regina Maria. Il lunghissimo colloquio che Baldwin ha avuto ieri sera con Simon dopo il Consiglio dei Ministri si è appunto aggirato sui problemi giuridici che verrebbero posti dall'abdicazione di Re Edoardo e dalla successione del Duca di York. Se adunque prevalesse l'idea d'un aggiornamento della crisi e il governo di Baldwin l'avesse acquisita, resta sempre a vedere quale sarà l'atteggiamento del Parlamento. Dipenderà da questo dichiararsi favorevole all'aggiornamento del problema o al contrario sollecitare la discussione immediata.

Un voto di fiducia

Grossa maggioranza quella che ha votato l'ordine del giorno di fiducia nella politica estera del signor Delbos, ma non era ancora finito il voto che il signor Blum aveva bisogno di riunire i suoi colleghi di governo per invitarli ad esaminare la situazione e avvisare se l'atteggiamento dei comunisti non avesse prodotto tale frattura nel fronte popolare da rendere necessarie le dimissioni. Questa necessità è stata esclusa, ma solo l'aver posto il problema dimostra che il Governo radico-socialista-comunista sente che la terra comincia a franare di sotto ai piedi. Certo è che, anche dal punto di vista parlamentare, il signor Blum è al punto di doversi decidere: decidere cioè se continuare a vivere con al collo la corda dell'impiccato i cui capi sono tenuti dai deputati di Mosca, oppure poggiare più decisamente verso i radicali, il che, nel linguaggio parlamentare, vuol dire poggiare più decisamente a destra. Comunque Blum si risolva, è dubbio che egli possa uscire dall'equivoco. La sua forma mentale pare infatti escludere che egli possa avere la energia che hanno avuto tanti Presidenti del Consiglio francesi d'origine mandata, di voltare le spalle alle sacre carte dell'ortodossia di partito, ed allora l'ipotesi che fanno gli oppositori, che i giorni del Gabinetto Blum sono contati, verrebbe ad avere un serio fondamento. Aggiungiamo che ci sono parecchi radicali — e certi discorsi di Daladier lo hanno dimostrato nei giorni scorsi — i quali sentono tutta la gravità della situazione internazionale e la responsabilità di un governo che voglia rappresentare gli interessi della Francia e non quelli di un partito. Ora possibile che questi radicali non sentano ancora il bisogno di spezzare una catena che si fa sempre più pesante e che paralizza ogni autonomia di azione?

Simplex

Il Soviet di Novosibirsk proibisce la "frangetta" nelle acconciature femminili!

Riga, lunedì sera.

Chi ritiene che, sino ad oggi almeno, il paese più celebre in quanto a stramberie di costumanze sia l'America del Nord, dovrà finire col ricredersi e riconoscere che ve n'è un altro, oramai, che tende a superarle: l'U.R.S.S. Le «americanate» sono, in Russia, all'ordine del giorno. Non è facile registrarle tutte. Ma ecco, la più recente.

Il Soviet di Novosibirsk ha promulgato un'ordinanza che vieta alle donne di pettinarsi con la «frangetta» e agli uomini di portare, con gli stivaloni, i pantaloni a sbuffo, alla russa, come è stato sempre tradizione. Gli uomini, più remissivi, si sono piegati, sebbene a malincuore, alla prima ordinanza. Le donne, invece, quelle giovani e belline in special modo, non vogliono sapere di abolire la frangetta, anche perchè essa è l'ultimo strillo dell'eleganza.

La compagna Kopilova è stata, infatti, fermata l'altra sera, mentre si avviava al cinematografo e, invitata a lasciarsi tagliare la frangetta. Ma la bella Kopilova, per tutta risposta, ha mostrato all'agente cinque dita sulla punta del naso e lì è messa a correre. Il gendarme ha estratto, allora dalla fondina le... forbici e, rincorsala, l'ha raggiunta:

— Compagna! Cinque rubli di multa per la frangetta e cinque rubli per disobbedienza.

La minaccia delle forbici ha fatto il suo effetto. La bella Kopilova deve alla sua velocità se ha potuto impietosire il gendarme e risparmiarsi la multa. Però, con una grande umiliazione, ha dovuto recarsi al cinematografo senza la frangetta.

Il duca di York e il Principe di Galles al Lido

L'ombra della Simpson
La signora che pranzò a Venezia col Principe di Galles e il Duca di York

Venezia, lunedì sera.

(g. a. g.) - *S'era detto in questi giorni che la signora Simpson era stata anche a Venezia per aver soggiornato due settimane al Lido durante la grande stagione dei bagni e dei Festival internazionali del cinematografo. Una signora americana di tal nome è stata in realtà al Lido, ma, dalla consultazione dei registri dell'Excelsior e dalla testimonianza di parte del personale dello stesso hotel che ancora si trova o a disposizione o occupato altrimenti non più al Lido ma a Venezia, non sembra trattarsi della «vera» Simpson, ma di un'altra americana con lo stesso nome, che del resto è molto comune in America.*

In realtà, il Principe di Galles, che non era ancora Re d'Inghilterra, fu a Venezia nel pieno della stagione turistica — nel '33 — e posso assicurare che s'incontrò con una signora al Grand Hotel una sera, e forse fu questo particolare che non può essere del tutto ignorato che provocò e determinò la voce di una sua sosta a Venezia con la Simpson. Ma durante la grande guerra l'attuale Re d'Inghilterra era stato a Fanzolo, non molto lontano da Castelfranco Veneto, nella meravigliosa villa palladiana del conte Corrado Bino (che attualmente si trova in America) affrescata stupendamente dal Veronese, nella sua qualità di ufficiale, col Corpo di spedizione inglese.

Il soggiorno più lungo

Dopo la guerra il Principe di Galles da solo era tornato a Venezia, ma sempre nel più stretto incognito, sicchè la notizia della sua presenza nella nostra città fu dato soltanto dopo che era già avvenuta la sua partenza. Egli amava in modo particolare i giardini di Venezia e colse l'occasione dei suoi ripetuti ma rapidissimi soggiorni per visitarli da solo, particolarmente quello che oggi appartiene alla Principessa Aspasia di Grecia, vedova di Re Alessandro (il giardino dilettevole della piccola figliuola di Caruso, giunta in Italia dopo la morte del padre, ma che, un tempo, era proprietà di Mister Eden, parente dell'attuale Ministro degli Esteri inglese).

Il soggiorno più lungo risale dunque all'estate del '33 e anche questa volta in forma privata ma non tanto perchè la cittadinanza non ne apprendesse la notizia dalla stessa... presenza del Principe di Galles che, accompagnato dal Duca di York, fu visto in piazza San Marco, al Molo, sulla Riva degli Schiavoni; ed erano col Principe altri giovani amici di Londra che, a Venezia, si esercitavano cavallerescamente sui campi del Golf agli Alberoni.

Nel salone dell'«Excelsior»

Dall'Hotel Royal Danieli i due Principi andarono direttamente al Lido con un motoscafo che attraccò alla riva della Darsena del Palace ed io qui le fotografie di quell'ora fatte da reporters americani; il Duca di York senza cappello e il Principe di Galles in pigiama, vestiti ugualmente di grigio, decisero soltanto di mostrarsi alla curiosità della folla.

Prima di sera, non visti da alcuno, scendevano dal loro appartamento al primo piano del superbo palazzo moresco e si tuffavano in mare.

La mattina dopo molti curiosi montarono la guardia e videro giusto perchè, all'alba, i due Principi rifecero nel mare ma non tanto inosservati, sopra tutto da larghe comitive di americani e di inglesi che improvvisarono una dimostrazione di simpatia. Verso sera il Principe di Galles fu visto assistere ad una signora «alta e bruna» nel foyer dell'Excelsior, Sala dell'Apollonio, si divisero alla darsena e con un motoscafo raggiunsero la Riva degli Schiavoni. Il particolare ricordato da parecchi fece credere — oggi — che si trattasse della signora Simpson. Riveliamo a fonte bene informata ma fu detto che il particolare di quale ho accennato non può riferirsi che ad un incontro fortuito. La signora nasce facilmente ora la moglie di un capitano della marina inglese sapie allora di Venezia al Grand Hotel dove appunto la sera stesso giorno il Principe di Galles e il Duca di York raggiunsero i loro amici all'ora del pranzo, prima di abbandonare la città.

La popolarità di Edoardo VIII tra i minatori del Paese di Galles

Londra, lunedì sera.

Nella Gran Bretagna d'oggi, ricca ed opulenta, esiste una regione nera, fredda e inerte, che l'onda della prosperità non raggiunge: questa regione è il Paese di Galles.

Tuttavia, Re Edoardo VIII non ha sudditi più fedeli degli abitanti di quella vallata dell'Ovest, tenaci protestanti dissidenti, celti mistici e lavoratori ostinati. Forse non v'è, oggi, in Europa, gente più povera e più duramente provata di quella del Paese di Galles, presso la quale il Re si è recato recentemente per infondere un po' di speranza.

Il Governo inglese sembra deciso di compiere un grande sforzo per migliorare le condizioni di quelle popolazioni, che di anno in anno peggiorano. Coincide il recente viaggio del Re coincide con le animate discussioni alla Camera dei Comuni, ove un certo numero di deputati ha rivolto interpellanze sulla situazione del Paese di Galles. Il Governo ha annunciato un nuovo esame dei problemi industriali nelle zone devastate dalla disoccupazione, e, a primavera, una legge che estenda i poteri del Commissario speciale di quelle «zone».

Ma il Re, nonostante tutto questo, un bel giorno decise di recarsi a «vedere» lo stato del Paese di Galles; partì da Londra alla mezzanotte di un martedì, col suo treno speciale, e al mattino dopo fu a destinazione. Nessun ricevimento pomposo, niente cerimonie o discorsi; una presa di contatto diretto tra il Sovrano e i suoi sudditi in pena.

In tutto il Galles del Sud lo spettacolo è desolante. Il carbone, che aveva apportato la prosperità, non si vende più, perchè le navi impiegano, in maggioranza, la nafta, e l'oro bianco sostituisce il nero. La produzione, che nel 1913 era di 57 milioni di tonnellate, e che ha anche raggiunto cifre più elevate, non è stata, in quest'anno, che di sole 32 milioni di tonnellate. Il Galles del Sud ha avuto nell'autunno scorso, oltre 142 mila disoccupati, cioè il 34 per cento della popolazione lavoratrice.

Nella sua «gita» di oltre 200 chilometri, percorsi in auto, il Re non ha visto che miniere chiuse, alti forni spenti, officine abbandonate e numeroso materiale che la ruggine divora.

Il Re ha voluto veder tutto, da vicino. Mentre i bambini agitavano per le strade centinaia di piccole bandiere fatte di stracci di ogni colore, egli parlava ai loro genitori, a tutti gli uomini dai volti solcati e dagli abiti logori.

Alla Borsa del Lavoro di Merthyr si svolse l'incontro più commovente. L'intera città, nonostante la miseria, cantava: *Dio salvi il Re!* Il Sovrano entrò nell'edificio pieno di disoccupati ai quali egli apparve all'improvviso. Una grande acclamazione, una rincorsa verso la cancellata che separava la folla dal Re e dal suo seguito. Alcuni operai gridavano: «Chiediamo del lavoro, Maestà!».

Edoardo VIII si avvicinò alla cancellata e incominciò a interrogare:

— Da quanto tempo siete senza lavoro?... E voi?... E voi?...

— Da cinque anni... sette... undici... tredici.

— E' terribile! — esclamò il Re, con gli occhi pieni di un'angosciosa pietà, quella stessa pietà che egli manifestò quando a Dowlais, a testa scoperta, si fermò in mezzo a un cimitero di officine e di macchine, quali sono diventate le acciaierie che formavano la ricchezza di quella località.

Un operaio tentò di tirare il Re per la manica; un poliziotto lo fermò in tempo.

— Che volete? — gli domandò il Sovrano.

— Volevo solamente dire al Re che io facevo parte della guardia d'onore in Francia, a Boulogne, la prima volta che vi si recò, durante la guerra...

Il Re, dal paese di Galles stesso, ove ancora si trovava, mandò a chiamare presso di sè due uomini: Malcolm Stewart, ex-commissario delle zone speciali, che si dimise la settimana scorsa, presentando il suo rapporto, e sir Giorgio Gillett, suo successore. Per la prima volta, senza dubbio, un sovrano inglese offriva, in un vagone-ristorante, un pranzo-rapporto su questioni impellenti...

Auto capovolta da un grosso cinghiale

Praga, lunedì sera.

Nella Slovacchia, un magnate che ritornava al paese in automobile avanzando lentamente a motivo della nebbia, ha avuto una strana avventura. Di colpo la macchina è stata capovolta con le ruote in aria: l'investitore era... un grosso cinghiale, che, spaventato forse dal rumore dell'automobile, aveva attraversato alla cieca la strada per cercare un più sicuro nascondiglio.

Passeggiata nel quartiere romano degli artisti

Tele, marmi e belle ragazze nella storica e romita via Margutta

ROMA, dicembre.

Il Poeta ama di conoscere una Roma «...chiusa in melanconia divina, musicalmente».

Senza volere profanare il pensiero sullico, possiamo osservare che il romitaggio e la silenziosità di quei quartieri che lo ispirarono sono, in questi giorni, più che mai assorti. E meditando sull'espressione poetica, diciamo pure che il quartiere romano degli artisti: via Margutta, potrebbe essere senz'altro stato il soggetto della soavissima ispirazione.

E questa una caratteristica di camicia con in mano il pennello, assieme di tradurre in bellezza nell'armonia di un quadro e getterà uno sguardo incurante alla poca gente che passa.

I casseggiati degli artisti recano antiche grandi iscrizioni: «Casa degli artisti»; «Galleria di scultura» ecc. Negli ampi giardini rotondi di anfore, statuette che fanno capolino fra tanto verde e copriscono quel nuovo che di arcano e di romito a tutto il quartiere.

Via Margutta non ha ceduto alle centro tentazioni della nuova edi-

L'ingresso di uno studio in via Margutta

strada sulla quale si affacciano lisia. Case vecchie, tanto vecchie innumerevoli finestre di studi di ma belle, intime, care. C'è la pittura e scultura e nella quale do- cola casa che col cancello fiorito mina sempre il silenzio, qualche tì fa pensare alla casa cantonale volta interrotto dalle note di un sperduta fra i boschi e c'è il cavalino o di un pianoforte, oppure seggiato alto, alto, tutto a dadi da un composito, mistico e giullivo e pezzettini. L'uomo qualunque coro di Santa Cecilia, il Conservatorio musicale.

Tutto, in questa strada, ha l'aria artisticamente disordinata propria delle abitazioni e degli studi degli artisti. In via Margutta non abita la gente qualunque. Povera, magari, ma «sui generis». La portinaia del casseggiato è qualcosa di più delle sue colleghe delle altre vie. Essa tiene in consegna degli studi, dei tempi dell'arte, essa ha veduto uscire dal suo portone degli uomini che sono corsi incontro alla celebrità. Il ciabattino ha, il tale giorno del tale mese del tale anno, aggiustato, a credito, le scarpe che sarebbero poi servite in quella fortunata corsa. Di bottegai non ne esiste ombra. I profani salumieri o dolcieri o parrucchieri sono messi al bando. Ci sono dei tornitori, dei falegnami, dei ceramisti. E' tollerato qualche vinaio: il pittore è amico dell'arte, la incoraggia e la sprona.

Lungo la breve passeggiata incontrate dei pafutelli putti di marmo appena scolpiti, delle fontane dagli zampilli che vi mettono sete e dai gradini carichi di muschio. Questa è la via dei sognatori dove, di notte, le stelle giocano coi rami a fare un poco di sentimentalismo ottocentesco.

Quel signore che passa in tutta fretta non ha la zazzera e non ha neppure la cravatta alla Garavani o il cappello a larghe tese. Eppure è di certo un artista: glielo leggi in viso. In giacca e cappello non ci si trova: fra poco farà capolino dal suo studio in maniche

Passeggiando per via Margutta non vedo nè il pittore nè lo scultore, il deve immaginare dietro quelle ampie finestre spalancate, dietro dei finestrini piccoli e quadrati o dietro l'abbaino, lassù, lassù. Di qui passano raramente automobili: via Margutta fa strada a sè, non sfocia in nessun grande corso. Se vuoi, ci devi venire apposta. E non devi fare chiasso chè qui si crea l'arte. Ma non è tutto. Via Margutta, la strada dei allenai appassionati, pure così vicina al centro e al movimento, è la via dove si incontrano le ragazze più belle. Ma più miti e discrete: sono modelle, sono studentesse di musica, sono, insomma, donne dell'arte o degli artisti.

Il giovanotto che incontra in Via Margutta la «pupa» non la corteggia e non la forma perchè sa che con quella lì non c'è nulla da fare: ragazze abituate a una vita bizzarra, ragazze che non intendono apprezzare le attrattive delle impomatate chiome dei «gigà» e il fatale fruscio delle auto dei dongiovanni a ruiella.

Carlo Albanese

Un «Figlio della Lupa» decorato

Vercelli, lunedì sera.

Ieri mattina durante la celebrazione del Fanciullo di Portoria, è stato insignito della «Croce al merito» un figlio della Lupa. Egli ebbe l'onorificenza personalmente da S. E. Ricci, avendo compiuto un atto di coraggio salvando da sicura morte un contadino che stava per essere travolto dalle acque. Si chiama Marcello Biginelli.

La novella di STAMPA SERA
Un ritratto

SUBITO, non appena il marito fu rientrato in casa, la signora Irma si accorse del viso severo e accigliato di lui; ma la sua sorpresa fu particolarmente grande quando egli, poco dopo, quasi bruscamente, le domandò: — Perchè ti sei fatto fare un ritratto, senza nemmeno avvisarmi?

— Io? — rispose essa — Posso assicurarti che non mi sono fatto fare assolutamente alcun ritratto.

— Come puoi negare? Fossi tu almeno stata più cauta e avessi pregato il pittore di non esporre il quadro in pubblico: mi avresti risparmiato tanto ridicolo e tante noie!

Mai la signora Irma aveva visto il marito così sdegnato; tentò in ogni modo di rassicurarlo e di persuaderlo che si doveva trattare d'un errore o di un equivoco. Tutto fu inutile: egli rimase fisso nella sua convinzione; e nello stesso giorno egli ritornò all'Esposizione delle Belle Arti, per riosservare il quadro. Non era possibile alcun dubbio: la sua Irma stava innanzi a lui, ritratta con una evidenza, artisticamente parlando, veramente meravigliosa: erano quelle le stesse sue armoniose e soavi fattezze; quelli gli stessi occhi fiammeggianti; quella la stessa tinta della pelle pallida e opaca e solcata da vene azzurrine; quelle le stesse mani sensitive, sottili, inconfondibili: mani di cui egli conosceva le dolci carezze e che forse ora avevano accarezzato un altro uomo...

Questo pensiero lo colmò di infinita amarezza e lo rese furente. Andò subito in segreteria; e all'impiegato, che non sapeva spiegare tanta eccitazione evidente; disse: — Io voglio comperare il quadro — E diede le precise indicazioni. — Ma voglio averlo subito; voglio che sia tolto immediatamente dalla esposizione, voglio che nessuno del pubblico più non lo possa vedere...

— Impossibile, signore — rispose affabilmente l'impiegato, fissandolo non senza una certa meraviglia — Nessun quadro può essere venduto, e tanto meno tolto, prima dell'esame della Commissione giudicatrice; ritorni fra qualche giorno e allora sarà molto più facile.

Una settimana dopo i giornali cittadini annunziavano, con molti commenti elogiativi, che il primo grande premio dell'Esposizione era stato vinto da un giovane pittore sconosciuto, autore del pregevolissimo «Ritratto di donna». «Il lavoro — diceva la relazione della Commissione — rivela doti singolarissime nell'autore; specialmente la sua facoltà a intuire e a rendere i caratteri fisici e spirituali del soggetto risulta tale che si può attendere da un ulteriore sviluppo, dell'arte di questo giovane la realizzazione di nuove e importanti opere d'arte».

La lettura di queste righe gettò di nuovo il marito della signora Irma in uno stato quasi febbrile di esaltazione: una ridda di sentimenti — gelosia, dispetto, rancore, amore, ecc. — turbinava nel suo animo sconvolgendolo, come un uragano. Ad aumentare la sua eccitazione si aggiunsero, in quei momenti, non poche telefonate di amici, i quali si congratulavano con lui, per il grande successo riportato dal ritratto fatto alla moglie. Nella mente di cui egli sentiva — o almeno credeva di sentire — una sottile punta di ironia: e questo lo esasperava e lo rendeva furente... Avesse potuto, avrebbe distrutto il quadro. Improvvisamente egli si rivolse alla moglie: — Tu devi accompagnarmi subito dal pittore: io voglio veder chiaro in tutta questa faccenda. E la voglio definire: se va di mezzo la mia dignità.

— Ma io non posso accompagnarti, perchè io non so chi sia il pittore, nè dove egli stia di casa.

— Ebbene: allora lo troverò io solo. — E uscì sbattendo la porta, come un infuriato.

Lo studio del pittore — secondo le indicazioni che era riuscito ad avere — era a un quinto piano. Il marito della signora Irma non avrebbe quasi più potuto precisarlo, perchè salì di corsa la non breve serie di gradini, sospinto com'era dal suo sentimento furioso, che lo rendeva cieco e insensibile per tutto il resto. Trafelato e ansante (egli non era affatto abituato a tale esercitazione... ginnastica, poichè la sua casa era provvista di ascensore) e suonò il campanello accanto all'«arghetta» su cui stava il nome del... presunto rivale: Renzo Davi.

Gli venne ad aprire un uomo ancora assai giovane, mingherlino e sparuto e dall'aspetto tutt'altro che bello ed eroico: in lui solo gli occhi, bruni e vivaci, e l'ampia fronte rivelavano un'intelligenza pronta e acuta.

— Il pittore Renzo Davi? — chiese il marito della signora Irma, che vera immaginato il... seduttore assai diverso fisicamente.

— Sono io — rispose il giovane con una voce sottile, quasi da individuo sofferente; sulla bocca però si delineava un lieve sorriso; franco e leale. — S'accomodi.

Il visitatore provò quasi istantaneamente un intimo senso di calma e di sollievo; ma di breve durata. Infatti, entrando nello studio rischiarato da ampie vetrate, egli scorse disseminati sulle pareti, sui cavalletti e perfino sul pavimento, disegni, schizzi, quadri, che riproducevano, in svariatissime forme e atteggiamenti, una sola figura: quella della sua signora. Quella vista lo rese di nuovo furente; dallo sdegno gli tremavano le gambe; avrebbe voluto lanciarsi contro il giovane, colpirlo, schiaffeggiarlo.

— Lei viene forse per il quadro esposto all'Esposizione? — continuò il pittore, col suo accento dolce, quasi umile.

— Precisamente: io sono il marito della signora, a cui lei ha fatto il ritratto.

— Oh! quanto sono felice di conoscerla... In che posso servirla?

— Finiamola con questa commedia! Lo sa che lei, col suo quadro, ha rotto la nostra felicità, la nostra quiete e che mi ha avvelenata l'esistenza; che io sto diventando lo zimbello della città?

Il viso del giovane pittore si oscurò visibilmente; le labbra ebbero qualche tremito convulso: il marito della signora Irma credette senz'altro di scorgere in ciò la confessione... involontaria, ma implicita, di una colpa; — Sa che cosa merita lei ora? — continuò sempre più aggressivo e furente.

Seguì una pausa grave, angosciosa. Sul viso del giovane si delineavano i riflessi di un profondo turbamento doloroso; ad un tratto, quasi mediante un supremo appello a tutte le sue forze, egli riprese a parlare: — E' assai triste, quanto lei mi afferma. Io avevo fatto il mio lavoro con la segreta speranza che la signora neanche venisse a saperlo...

— Ma se ha posato per lei! — ribattè l'altro vivacemente.

— No: mai! O, per esser più precisi, mai in modo che ne abbia avuto conoscenza e coscienza. Quando la vidi la prima volta (ricordo benissimo, ero a teatro e Loro due occupavano un palchetto vicinissimo alla mia poltrona) la Sua signora mi apparve come una rivelazione, un soggetto ideale per un quadro. E mi proposi di ritrarla: ad ogni modo, con o senza il suo consentimento... Per mezzo di interposta persona, la pregai di posare per me: ne ottenni un rifiuto preciso, categorico, assoluto... Allora io incominciai a seguirla ovunque mi era possibile: per istrada, nei negozi, in tram, in chiesa; e sempre ne osservavo ogni gesto armonioso, ogni atteggiamento, ogni lineamento; poi venivo nello studio e cercavo di fissare, così a memoria, le mie impressioni, poi correggevo, ritoccavo... Così giunsi ad ultimare il mio quadro. E quando l'ebbi ultimato, mi sentii tanto felice: di quella felicità che solo può provare l'artista, che è riuscito a realizzare il suo sogno d'arte... Vuole perciò serbarmi rancore?

C'era una tale sincerità nelle parole del giovane, che il visitatore sentì disperdere in sè ogni sdegno: — Se è così...

— E Lei poteva dubitare altrimenti? Ma non conosce Lei ancora la Sua signora? Oh evidentemente io sono molto più intuitivo: fin dal primo momento, in cui la vidi, io intuii che la mia aspirazione era una speranza e, a malincuore, vi rinunciato... Ma Lei, che vive con una tal donna, non ha ancora imparato a leggere nell'animo di essa?

Una lunga, cordiale, amichevole stretta di mano suggellò il colloquio, in cui il giovane pittore cedette al visitatore il quadro che gli aveva dato la gioia e la celebrità.

Vittorio Lisi

ULTIME NOTIZIE

A Lekemtì con Padre Borello

Due ore di volo sull'Ovest etiopico

Raccolti da Terra Promessa -- Il mistero del sottosuolo -- Un tricolore che non si ammaina

Addis Abeba, lunedì mattino.

Due ore sono stato affacciato alla botola di bombardamento del gigantesco «Caproni». Le mitragliatrici affusolate fanno da parapetto e la cassetta dei falconi da sedile.

Da questo belvedere argenteo l'immenso panorama rivela l'intensità del traffico da Addis Abeba fino ad Ambò.

Colonne, carovane, automobili lanciate, snelli draghelli di perlustrazione sfilano ininterrottamente sotto di noi.

La basilica rosata di Addis Alem saluta con un gran luccicare festoso.

Dopo Ambò il panorama si addolcisce ancora; rivocca aspetti appenninici con sterminati campi fioriti con la caratteristica geometria delle coltivazioni. Nessuna landa deserta, nessuna parentesi selvaggia.

Il campo leggendario

Solo dopo Ambò il traffico si fa più raro, sulla incerta carreggiata rossa, sulla quale si diramano, come fluenti del fiume, misteriosi sentieri senza le foreste profonde, senza l'interno inesplorato ecco alle temerarie imprese dei viaggiatori celebri: luoghi tutti dalla carta ancora pochi anni fa segnati con un pauroso interrogativo e con il classico «Hic sunt Leones», dove adesso, al posto dei leoni, ci sono le cinture trincerate dei nostri Presidi, collegati dagli squadroni volanti eritrei.

La rotta celeste segue quasi sempre la sommaria carreggiata. A metà strada vedo la colonna dei pachidermici Carterpiller superare con disinvoltura un profondo guado e subito al poi ecco germinare le esplorazioni verso le colline dorate dal granoturco maturo.

Nei pascoli fatte mandrie compongono quadri bucolici e la prova migliore che i territori sono ormai pacificati e che, sotto il cielo della freccia d'argento nessun fugge, né cerca rifugiarsi nelle foreste, anzi gli indigeni sostano dal lavoro, guardano in su, tolgono si abracciano a salutare, ventolando scimma e fuse.

Si è soltanto a dodici giorni di marcia calere dalla capitale, tanti ne occorrono per raggiungere Bonata.

Malgrado le tergiversazioni esplorative, con il nostro apparecchio dopo meno di due ore atterriamo in questo campo, famoso sotto il nome di Lekemti, Lekemti è invece lontana ventiquattro chilometri.

Appena arrivato dalla fusoliera sulla pedana di foraggio tenero del campo incontro padre Borello in procinto di ripartire assieme a S. E. Pisna ed alla medaglia d'oro Klinger verso l'estremo ovest. Non poteva avere guida migliore nel luogo del celebre e glorioso immolarsi della Missione Maglioccu.

Natura esuberante

Pare impossibile che questa conca ridente, dove le voluttuose corolle delle rose tropicali ingentiliscono i bananeti e le distese cerealicole e dove i villaggi hanno una certa loro mite compostezza e la popolazione saluta in modo così espansivo, sia stato teatro del truce e glorioso episodio.

Al miglioramento del campo di atterraggio lavorano ora discretamente circa trecento indigeni. Ilretti da nostri ufficiali ed ogni giorno un maggiore respiro alle ali viene concesso dai principi di [illegible] del Gallo, intanto che il esercizio perfeziona l'accampamento militare fortificato, che accoglie gli equipaggi delle squadriglie del «Romeo» da ricognizione, in Sezione Radio, i reparti Arcari del Battaglione dalle fauve rosso-blu.

Una lenda accoglie l'ufficio di smistamento postale verso le colonne, un'altra la mensa degli ufficiali - pomposamente battezzata da una tabella inverdita di frondi e dolci fragole fitte sulle piante e, subito dopo, ecco il verzicare della insalatina e l'aiarsi orgoglioso delle pannocchie di granoturco e il fruscìare dei pennacchi foridi della dura.

Essendovi tanta ricchezza a fior di terra i nativi mai si sono curati di scavare sotto. Eppure siamo prossimi ai giacimenti platiniferi di Iubdo e la composizione geologica del terreno più volte ha rivelato le possibilità aurifere di questa zona.

La «Société des Mines d'Or» effettuò assaggi, misteriosamente abbandonati il giorno che la Missione svedese di Lekemti — notoriamente finanziata con capitali inglesi — acquistò a prezzi siderali i terreni ove si effettuavano le ricerche.

Reliquie di Eroi

Comunque la rarefazione della popolazione, costretta ad alternare le colture per l'impossibilità di curarle tutte, offre importanti sbocchi alla nostra civiltà ed è maggiormente suscettibile di adeguarsi alle esigenze della nostra civiltà per importanti sbocchi alla nostra colonizzazione sul felice esempio di Dietta, mentre tutto il territorio apparve quello maggiormente suscettibile d'Etiopia si adeguarsi alle esigenze nostre e maggiormente vicino alle nostre medie climatiche.

Una carovaniella indigena è venuta ad offrire in vendita i prodotti della terra: pomodori sparginati, zucchero, banane, enormi uova, galletti vispi, cacciagione, birra dorata come ambra.

Con padre Borello andiamo verso gli scheletri dei tre «Caproni» della Missione Maglioccu-Locatelli.

Proprio oggi, alla presenza di S. E. Pisna, in una cassetta figliata sono stati raccolti alcuni reliquie degli eroi assieme ad alcuni tesori ed a pezzi d'ali degli apparecchi: tutto è stato inviato verso Addis Abeba, donde proseguirà per l'Italia.

I tre scheletri di aeroplani sono proprio sul limitare nord del campo con i ferrami delle ali e delle carlinghe distesi sul prato: visti dal cielo parevano tre croci lucenti.

Attorno, in pietà degli eroici caduti un recinto di filo d'acciaio, nel mezzo è alzato un pennone con il tricolore. Ogni sera un plotone presenta le armi e servizio esive di saluto al Re e di saluto al Duce per l'ammaino bandiera nell'accampamento.

Ma questo vessillo, qui, non si abbassa mai.

Attilio Crepas

Radiodiffusioni organizzate in Eritrea per operai e soldati

Asmara, lunedì matt.

(A. M.) Nel pomeriggio di ieri il Ministro Cobolli Gigli ha lasciato l'Asmara, salutato da tutte le autorità con a capo il Governatore. Davanti alla palazzina vicereale, dove era alloggiato, un reparto d'onore con musica ha reso gli onori.

Il Ministro, dopo aver ricevuto l'omaggio delle autorità è salito in automobile dirigendosi per via ordinaria a Massaua.

Sono intanto cominciate le radiodiffusioni organizzate dal Governo dell'Eritrea per gli operai sparsi nei vari cantieri. La comunicazione è stata aperta dal governatore, che ha rivolto il suo saluto alle truppe ed agli operai che lavorano lungo le strada imperiali, è seguito il giornale radio ed un programma di musiche varia.

Parecchi radioricevitori sono stati distribuiti a cura del Governo ai cantieri, così gli operai potranno a mezzo delle audizioni giornaliere sentire le notizie della madre patria ed allietare il proprio spirito con musica nazionale, il che sarà loro di valido conforto.

Il generale Caloso, comandante della colonna di occupazione che opera nella Regione dei Laghi, a Jabassire durante un'azione di rastrellamento

Tafari liquida l'argenteria

Londra, lunedì sera.

Negli ambienti giornalistici si afferma che il signor Tafari si trovi in necessità finanziarie al punto da costringerlo a liquidare una parte delle sue argenterie. I preziosi sono stati affidati per la vendita ad una nota casa specializzata di Leicester Square.

La colonizzazione della Libia procede senza soste

Tripoli, lunedì sera.

(O. Z. O.) - L'azione costruttrice del Regime in Libia e la saggia politica verso l'elemento indigeno, che hanno provocato il rientro della massima parte delle varie migliaia di fuoriusciti che abbandonarono la Colonia all'epoca della ribellione, continua a dare i suoi tangibili frutti. Infatti anche i pochi rimasti oltre frontiera vanno persuadendosi che le condizioni di vita degli arabi in Libia sono molto migliori che in altri paesi per la tranquillità e la possibilità di lavoro.

In queste ultime settimane sono ritornati a Tripoli ed in altre località della Libia occidentale parecchie decine di fuoriusciti dall'Egitto e dalla Tunisia, fra cui il notabile Rascem Bey Coobar, di Garian, che godeva in passato molta influenza, specialmente fra le popolazioni del Gebel centrale.

Anche nel campo della colonizzazione si esplica attivamente l'opera fascista di bonifica di queste terre: specialmente nelle zone assegnate all'Ente per la colonizzazione della Libia», il quale ha impiantato nuovi vasti oliveti, costruito nuove case coloniche e immesso, nel pur breve tempo della sua attività, circa 500 persone nella regione Tarhuna, entro una settantina di piccoli poderi.

Altri trenta poderi lo stesso Ente sta completando nei pressi di Misurata, ove, fra l'altro, avverrà la trivellazione di altri tre pozzi artesiani che se, come si spera, daranno grande quantità di acqua come il primo, ultimato recentemente, permetteranno per una vasta estensione delle coltivazioni irrigue ed l'immissione di nuove numerose famiglie coloniche italiane.

Misteriosa morte di un italiano in Francia

Parigi, lunedì sera.

In un fosso costeggiante la vecchia strada della Valette, presso Tolone, una donna ha scoperto un uomo insanguinato e rantolante. Trasportato all'ospedale il disgraziato v'è morto poco dopo. Si tratta del muratore italiano Alfredo Palazzi di 36 anni.

Non si sono potute stabilire le circostanze che portarono a morte il disgraziato.

Operaio francese seviziato dagli scioperanti

Parigi, lunedì sera.

L'«affare Formysin», il caso cioè di un operaio seviziato da un sedicente tribunale operaio non era un'eccezione, ma semplicemente la prima esecuzione di una parola d'ordine lanciata dagli uomini di Mosca, organizzatori delle occupazioni di fabbriche.

Nel pomeriggio di ieri negli stabilimenti Louvroil e Recquignies ad Aulnoye un operaio, a nome Leone Fontaine, accusato di aver affisso nelle officine dei manifestini ostili allo sciopero, è stato tradotto davanti a un «tribunale rivoluzionario» e condannato a circolare in città recando sul petto un cartello ingiurioso.

Per stabilire la colpabilità del Fontaine i suoi compagni non avevano esitato a assassinare la porta del suo armadio personale e a inviare un emissario presso la moglie di lui per chiederle di consegnare «i manifesti».

Il disgraziato comparso davanti ai suoi giudici fu condannato a essere espulso dalla fabbrica, e dopo numerose violenze venne condotto nei dintorni con le mani legate dietro la schiena.

Coraggiosamente, malgrado i colpi che piovevano su di lui, Leone Fontaine aveva rifiutato di portare la bandiera rossa. Duecento scioperanti partecipavano a questa odiosa mascherata. Quando la comitiva giunse sul ponte della Sambre si udirono grida di «buttiamolo nell'acqua».

Gli operai si trovavano in quel momento sul territorio del comune di Berlaimont, il cui sindaco coraggiosamente intervenne accompagnato da due guardie municipali, intimando al dimostranti l'ordine di sciogliersi e di liberare il prigioniero.

Un colloquio Ciano - Drummond

Londra, lunedì sera.

La *Reuter* pubblicava ieri il seguente messaggio da Roma:

«L'Ambasciatore britannico sir Eric Drummond è stato ricevuto ieri sera dal conte Ciano, col quale ha avuto un colloquio di un'ora. Ci risulta che la conversazione si è occupata del desiderio di una intesa anglo-italiana per il Mediterraneo.

«Le conversazioni continuano dopo il discorso di Eden al Comuni in risposta all'appello del Duce a Milano, ma non si crede che sia stata raggiunta finora una fase conclusiva.

«Nessuna risposta — soggiunge la *Reuter* — è stata mandata dal Governo italiano all'invito della Lega a prendere parte alla seduta del Consiglio. Si ritiene che il Governo italiano non parteciperà alla riunione, ma il Governo non ha ancora precisato la sua condotta. La possibile presenza di delegati abissini è ancora un ostacolo alla partecipazione dell'Italia».

Pioggie torrenziali in Turchia

Istambul, lunedì sera.

Piogge torrenziali che cadono senza interruzione da cinque giorni hanno causato lo straripamento del fiume Seydan, nella regione di Adana. La città di Adana è quasi completamente inondata: i ponti sono crollati.

I danni sono ingenti e, purtroppo sono destinati ad accrescersi, poichè la pioggia continua a cadere con insistenza.

L'ospedale di Madrid distrutto con la dinamite dai comunisti

PARIGI, lunedì sera.

Il corrispondente dell'Agenzia Havas comunica da Talavera de la Reina:

«Di tanto in tanto qualche colpo d'arma da fuoco, qualche raffica di mitragliatrice si fa sentire, ma ben presto la calma viene ristabilita.

«I rossi hanno tentato di infrangere più volte la nostra difesa, ma sono sempre stati rigettati dall'aviazione e dalle artiglierie.

«Ed è perciò che i comunisti ora sono ricorsi alla dinamite ed hanno così distrutto l'Ospedale della clinica della Città universitaria.

«Bisogna perciò ora osservare vieppiù le mosse del nemico perchè impiega un sistema di guerra mai permesso ad alcun soldato».

Rinforzi marocchini all'esercito di Franco

Parigi, lunedì sera.

Secondo un messaggio da Algesiras nuovi contingenti destinati a rinforzare l'esercito del generale Franco sono stati trasportati dal Marocco in Spagna e sbarcati in quel porto.

Quantità considerevoli di materiale da guerra, carri armati, sono stati inviati da Cadice verso Madrid.

Da Barcellona, poi, viene segnalato che il governo della Generalidad ha pubblicato un decreto per la creazione di un esercito catalano che si comporrà di quattro reggimenti di artiglieria, tre gruppi da ricognizione, un gruppo per rifornimenti, un gruppo sanitario e tre quartieri generali.

Loita di "tanks" e duelli aerei

Talavera de la Reina, lunedì sera.

La giornata di ieri è stata calma malgrado l'esercito duello delle artiglierie che è cominciato sin dalle prime ore del mattino, e malgrado alcune nutrite scariche di fucileria lungo [illegible] però alla Città Universitaria [illegible] quartieri di Tetuan e di Las [illegible]. L'aviazione nazionalista ha bombardato due volte il quartiere Cuatro Caminos. Per la prima volta gli apparecchi governativi sono stati impegnati in un combattimento sotto la Capitale. Due aeroplani dei rossi sono caduti incendiandosi.

Nel settore di Esquivias de los Montes i governativi hanno attaccato violentemente appoggiati dai tanks. I nazionalisti hanno contrattaccato alla baionetta respingendo il nemico che ha abbandonato due tanks e numerosi morti e feriti.

Notizie che pervengono sul su quanto succede nel territorio nazionale, fanno sapere che la Gazzetta Ufficiale della Generalità catalana pubblica un decreto che stabilisce la formazione su basi autonome dell'Esercito catalano. Le forze armate saranno costituite da nove reggimenti di fanteria, 3 di artiglieria, 3 di esploratori, 3 del Genio e da distaccamenti di Commissariato e della Croce Rossa.

In questi ultimi giorni, hanno intanto attraversato gli Stretti, diretti verso il Mediterraneo, i vapori sovietici *Karl Levin*, *Transbalt*, *Fiorafa Platiletka*, *Lagojev*, *Timiziarev* ed *Ursla*. Le tasse di transito sono state pagate dall'Incaricato d'Affari di Spagna.

Disertori rossi passano ai nazionali

Leganes, lunedì sera.

Circa 500 miliziani e milizione sono passati nelle linee nazionali nella giornata di ieri.

Si tratta di gente indignata dai sistemi sovietici, la cui brutalità verso gli spagnoli va aumentando in rapporto al rilassamento morale, che fa passi giganteschi nella milizia, stanca per la durata della guerra. Il tormento dei bombardamenti e le condizioni penose in cui è ridotta l'alimentazione della città. La giornata è trascorsa calma sul fronte; pattuglie di assaggio sulle linee rosse constatano una reazione sempre più debole.

Ventisettemila volontari rossi partiti dalla Francia

Parigi, lunedì sera.

I trafficanti di ogni genere tra i comunisti francesi e i loro compagni spagnuoli continuano come se niente fosse.

A Montreuil-sous-Bois, sotto la direzione del consigliere comunista Barbe, si trovano attualmente da 250 a 300 uomini che aspettano di partire per Barcellona. Questi volontari sono nutriti e alloggiati a spese del Municipio.

Dei capi comunisti, fra cui il deputato Thorez, si recano talvolta a Montreaux ove i volontari sono alloggiati, per mantenerne vivo l'entusiasmo. In certe case di Montreuil si nota un'attività più che sospetta.

Il 27 novembre, davanti ad una casa della via de Romy, è scoppiata una granata. Tre settimane fa circa 500 uomini sono partiti da quella località per la Spagna.

A Barcellona si segnala che 27.000 uomini, provenienti dalla Francia hanno attraversato la frontiera dall'inizio della guerra civile per arruolarsi nelle file dei governativi.

La flotta catalana ai comandi di Mosca

Parigi, lunedì sera.

Il *Matin* pubblica interessanti rivelazioni sull'attività del console generale sovietico a Barcellona, Antonoff Ossejenko, il quale è, [illegible] virtualmente il comandante in capo della flotta rossa nel Mediterraneo.

Il giornale informa che il console sovietico ha segnalato a Mosca i piani di Franco per bloccare le coste catalane e, in seguito a conversazioni svoltesi con gli ammiragli russi Haller e Kosnarf e col generale Orlloff, l'Antonoff ha ottenuto che siano inviati urgentemente in Spagna cento ufficiali e cinquecento sottufficiali di marina, duecento ingegneri navali e numerosi ufficiali di artiglieria da marina e da costa.

Un primo contingente di trecento specialisti partirà in questi giorni per la Catalogna.

La misera fine del Presidente della Corte d'A. di Venezia

Roma, lunedì sera.

Si ha da Perugia che nelle acque del Tevere, nei pressi di Ponte San Giovanni, è stato rinvenuto il cadavere di un uomo, che veniva, poi, identificato per quello del comm. dott. Camillo Sassi.

La morte del comm. Sassi, Consigliere di Cassazione e Presidente della Corte d'Appello di Venezia, ha molto impressionato la cittadinanza, che lo molti anni lo conosceva, essendo egli nativo di Perugia. Il Sassi era stato pure Pretore e giudice di quel Tribunale.

Quattro arresti in Val Sessera per pratiche criminose

Biella, lunedì sera.

I carabinieri hanno proceduto al piantonamento di certa Mafalda Morera di Giovanni, di 30 anni, residente a Crevacuore, incolpata di pratiche criminose, e all'arresto della quarantaquattrenne Irene Variaco di Giuseppe, residente a Coggiola, imputata di avere prestato l'opera propria alla Morera.

Altro duplice arresto è stato fatto dall'Arma nelle persone di Adelma Borsa di Felice, di 35 anni, da Caprile, e Serafina Giachi fu Genesio, di 40 anni, da Sostegno, pure ritenute ree di pratiche criminose contro la maternità.

Esercente condannato per frode sul peso

Alessandria, lunedì sera.

Per direttissima è stato svolto il processo contro il negoziante Giuseppe Ivaldi, qui residente in via Verona 42, imputato di avere detenuto e fatto uso nel suo esercizio di legna e carbone di una stadera a bilico alterata nel peso per cui veniva a frodare di 400 grammi di merce per ogni pesata. E' stato condannato a cento lire di multa e a cento lire di ammenda, nonchè alle spese di giudizio.

Violento incendio a Sostegno

Biella, lunedì sera.

Un violento incendio si è sviluppato alla frazione San Rocco di Sostegno, che ha distrutto, in meno di un'ora, la tettoia di proprietà di Andrea Comolo, di 48 anni, contenente attrezzi e cento quintali di legna. I danni causati dal fuoco sono notevoli.

Prossimo inizio ad Alessandria del Teatro lirico sperimentale

Alessandria, lunedì sera.

Come già abbiamo detto, Alessandria è stata scelta a sede del teatro lirico sperimentale: ora sappiamo che tanto il Comune quanto il Consiglio di Economia e la Provincia, hanno stanziato in bilancio di questi giorni le rispettive quote per provvedere al Centro lirico per [illegible] re in Alessandria il Teatro lirico sperimentale.

Il Governo concorrerà con la somma di L. 50.000 alla nobile iniziativa presa dal nostro Comune. Verso la metà di dicembre verrà concretato il programma e verranno resi noti gli artisti debuttanti che, avendo buoni requisiti, verranno a calcare per la prima volta le scene di un teatro. In ogni opera, attorno ai due-tre debuttanti prescelti, vi saranno le altre scelte tra gli artisti [illegible] già iscritti al sindacato.

Notiziario marittimo

Movimento del porto di Genova

Arr. dalle 12 del 5 alle 12 del 7

Vap. *Lorca*, ingl., t. 1781, da Rotterdam (Consorzio Carboni) — *Rutland*, ingl., t. 1700, da Londra (Lavaggi e Beruti) — *Liguria*, svedese, t. 970, da Goteborg (Jelsani) — *Emilio Morandi*, it., t. 750, da Tripoli (Consorzio Agrario) — *Lipari*, germ., t. 1712, da Amburgo (Sloman) — *Beppe*, it., t. 3030, da Mariupol (Consorzio Carboni) — *Capua*, olland., t. 3540, da Napoli (Soc. Nafta) — *La Tre Marie*, it., t. 1712, da Maraglia (D. Tripcovich) — *Campidoglio*, it., t. 2019, da Castanza (Lloyd Triestino) — *Porto San Paolo*, it., t. 893, da Fiumicino (F.lli Laura) — *Albatros*, it., t. 350, da Terranova (Oltvari) — *Città di Alessandria*, it., t. 1012, da Savona (Tirrenia) — *Capo Pino*, it., t. 1915, da Braila (Paolo Scerni) — *Olicia*, it., t. 3250, da Napoli (Cisterne Italiane) — *Remo*, it., t. 3535, da Buenos Aires (Soc. Italia) — *Kolhozik*, russo, t. 3540, da Rotterdam (Consorzio Carboni).

Part. dalle 12 del 5 alle 12 del 7

Vap. *Mar Glauco*, it., per Batum — *San Gigi*, it., per Cagliari — *Liberio*, it., per Venezia — *Francesco Crispi*, it., per Zanzibar — *Giovinezza*, it., per Fiume — *Luisa*, it., per Crotone — *Città di Alessandria*, it., per Savona — *Jamaa*, it., per Vancouver — *Tirana*, it., per Fiumicino — *Llandovery Castle*, ingl., per Capetown — *Campena*, franc., per Marsiglia — *Ogaden*, it., per l'A.O.I. — *Himalaya*, it., per Trieste — *Commercio*, it., per Terranova.

Movimento del porto di Savona

Arr. dalle 12 del 5 alle 12 del 7

Evam I, it., t. 192, da Vallona (Landi) — *Port. S. Paolo*, it., t. 1141, da Roma (R. I.) — *Città di Alessandria*, it., t. 1027, da Genova (Scotti) — *Tirana*, it., t. 343, da Genova (Bozzano) — *Tunisia*, ingl., t. 2033, da Rotterdam (Bozzano) — *Lucia*, it., t. 906, da Trieste (Scotti) — *Lazio*, it., t. 168, da Roma (Ricci) — *Boccaccio*, it., t. 1820, da Londra (Sestione) — *Gallipoli*, it., t. 612, da Palermo (Scotti) — *Commercio*, it., t. 445, da Cagliari (Scotti).

Part. dalle 12 del 5 alle 12 del 7

Integritas, it., per Brema — *Bralanta*, norvegese, per Vado Lig. — *Porto di Roma*, it., per Genova — *Porto San Paolo*, it., per Genova — *Città di Alessandria*, it., per Genova

Il mercante di cannoni N. 1

I giornali indipendenti

(Servizio speciale di PAOLO ZAPPA)

V.

PARIGI, dicembre.

Da buon levantino dunque, Zaharoff si adatta a tutti gli ambienti, li capisce subito per mezzo di un'intuizione prodigiosa, ne scopre i segreti ed agisce in conseguenza. Egli diventa in breve volger di anni l'esperto per eccellenza degli affari d'armi, quegli che sa condurre nel miglior modo tali mercati battendo i concorrenti e, quando non può batterli perchè troppo forti o perchè una concorrenza troppo spinta sarebbe rovinosa, egli ne cerca l'amicizia e l'alleanza.

Per ogni evenienza, così, egli tiene un piede a Londra e l'altro a Berlino, una mano a Parigi e l'altra a Vienna. A Berlino, si associa con la Ludwig Loewe A. G., che controlla a sua volta la Dürcher Metal, la Mauser, la Daimler-Benz; a Vienna, si fa rappresentare dalla Skoda; e a Parigi traffica con Schneider, Hyde Park, Unter den Linden, la Kartnerstrasse ed i Champs Elysées gli divengono ugualmente familiari.

Ed infatti, nel 1904, unitosi al grande X... spp per sfruttare l'importante mercato giapponese in occasione della guerra con la Russia, riesce, nell'istesso tempo, ancora con Schneider relazioni per fornire ad ottime l'esercito dello Zar, sprovvisto di munizioni e di materiale.

Ma lo Zar è anche sprovvisto di denari. Niente di fare?... Oh, no! I denari si trovano sempre.

Le relazioni d'affari fra mercanti di cannoni e governi senza soldi, difatti, si svolgono sempre secondo il cielo seguente: i primi si impegnano di fare concedere ai secondi da un paese X, un prestito di N. milioni. Con questi milioni il governo, non più senza soldi, paga le forniture d'armi ai mercanti, i quali, in seguito, faranno concedere loro un nuovo prestito per pagare gli interessi del primo e pagare una successiva fornitura di armi, e così di seguito fino al giorno in cui, nuova per la Russia, cambia regime e i prestatori non avranno più un balocco nè del capitale, nè degli interessi.

Il paese, che, più d'ogni altro, s'è prestato a fare prestiti, è la Francia. I maligni insinuano che i milionari collocano all'estero dalla Francia, in realtà, non sarebbero mai usciti dal paese. sarebbero passati, semplicemente, dalle basi de lane dei risparmiatori in quelle d'acciaio dei mercanti di cannoni. E questa spiegherebbe abbastanza come, da tempo, Zaharoff abbia preso stabile dimora a Parigi, in Avenue Hoche 63.

La stampa francese

Ma, direte voi, come mai i francesi tanto furbi si sono lasciati turlupinare? Anzitutto, perchè hanno molti quattrini, e poi perchè un'abile pubblicità ha fatto balenare davanti ai loro occhi la prospettiva di ottimi affari, la pubblicità eseguita l'animo dell'imbroglio come quella dell'onesto commercio.

In occasione della guerra russo-giapponese, Zaharoff e Schneider, mobilitano, perciò, la stampa francese. L'indipendenza di cotesta stampa è proverbiale. Essa è soggetto permanente di ironia da parte di quei quotidiani e periodici dimenticati dai vari uffici di propaganda. Zaharoff la lavora a piacer suo.

Veramente, sui giornali e sui giornalisti egli ha idee tutte particolari. Benchè un mercante di cannoni come lui, un uomo la cui industria per vivere ha bisogno di alimentare continuamente le sorgenti dalle quali scaturiscono le sorgenti di guerra, della restare nell'ombra e tenere per sè quanto pensa ne uomini e cose, in fatto di giornalisti, Zaharoff si è lasciato andare, sfogandosi non una volta sola.

Secondo lui, dunque, o almeno secondo la sua personale esperienza, non esistono giornalisti indipendenti. Il giornalista indipendente, sempre secondo il nostro mercante di cannoni, è una curiosità come un oggetto da museo. Quasi sempre, è un imbecille.

A questo punto, mi sia concesso di rilevare che, anche in Italia, non vi sono giornalisti e giornali indipendenti, perchè tutti dipendono dalla Rivoluzione Fascista, perchè tutti sono al servizio dello Stato, quindi del popolo senza distinzione di ciassi o di caste, per il benessere generale. Ma, negli altri paesi, non è la stessa cosa.

Lì, i giornali sono legati o trusts d'affaristi, sono a disposizione di chi li paga di più.

Una lettera significativa

E i denari vengono intascati in parecchie maniere: dalle più sfacciate alle più sinuose. Vengono intascati sotto il pretesto di annunci finanziari, sotto forma di pubblicità diretta, in occasione di determinati avvenimenti affinchè il tono dei commenti sia favorevole; per una cifra globale all'anno o per un tanto la riga. Pezzi e pezzoni articoli di politica estera sono «tariffati» ed informazioni di innocente apparenza, sono messe in bilancio per una cifra X. Il silenzio stesso viene sovente comperato a peso d'oro.

Nei miei lontani articoli sui «Mercanti di Cannoni», io ho riferito alcuni esempi significativi come lo scandalo delle mitragliatrici e l'affare Putiloff. Per la guerra russo-giapponese, ve ne porto altri.

Al principio del 1904, si lessero su tutti i giornali francesi sperticati elogi della Russia, della stabilità del suo governo, della forza del suo esercito e delle sue immense ricchezze. Un mese dopo venne lanciato un prestito tosto coperto dai risparmiatori francesi.

Ora, negli archivi imperiali, fu scoperta una lettera di Arturo Raffalovic, consigliere segreto del ministero delle Finanze zarista a Parigi. La lettera, in data 9 dicembre 1903, dice così:

«Signor Ministro, una serie estremamente curiosa di fattitudine d'una parte della stampa francese, che vuole a tutti i costi obbligare la Russia a fare un prestito in Francia. Alcuni giornali lo fanno per convinzione e, ciò, ritengono che il momento attuale è molto propizio; i più, però, perchè sono assillati dal bisogno. Vi è poca pubblicità pagata in questi tempi e la campagna per un prestito russo ne darà...».

Una lettera dello stesso in data 18 dicembre informa il ministro «che era passato da lui un certo Vernuil, rappresentante degli agenti di cambio, a prospettargli che un prestito russo in Francia sarebbe stato ben accolto...».

La guerra russo-giapponese

Una terza lettera del 29 gennaio 1904 avvertiva il ministro «che due case di munizioni anglo-francesi, la Vickers e la Schneider, assicuravano la fornitura di 400 cannoni da 75 e 250 da 105 entro il mese».

Il prestito è già stato lanciato. Il caldo delle armi, quindi, è [illegible].

Intanto, arriva la guerra col Giappone e con la guerra la necessità assoluta di altre forniture. Come pagarle? Con un nuovo prestito, perdinci! E il nuovo prestito viene lanciato. Ma i disastri marciuriani minacciano di mandare a monte ogni cosa. Lesti e voraci, i giornali ne approfittano.

In data 28 agosto 1904, il Raffalovic scrive al ministro Kokiceo: «In questi primi otto mesi, la abbominevole venalità della stampa francese ha assorbito, oltre la pubblicità per il prestito, una somma di 600 mila franchi...».

I disastri russi aumentano. Come fare a lanciare un nuovo prestito? Il 2 gennaio 1905, Raffalovic informa i suoi superiori: «Vernuil è allarmato nel vedere il pubblico comperarsi di giorno in giorno; dice però che non ci sono ancora ordini di vendita, e domanda che cosa deve fare...».

In un'altra lettera del 1.o marzo 1905, leggiamo: «Vernuil esercita una grande pressione sulla parte politica dei giornali, fa accompagnare la pubblicazione dei telegrammi da commenti rassicuranti il pubblico sulla solvibilità della Russia e sull'impossibilità del successo rivoluzionario...».

Questo Vernuil consumerà le cose tanto per bene, che, malgrado tutto, un secondo prestito attecchisce. Ma chi è costui? E' l'agente di cambio della Banque de l'Union Parisienne, la quale banca è controllata da Schneider, che possiede due terzi delle azioni.

L'altro terzo è proprietà privata dell'inesfabile Basilio.

Paolo Zappa

I Prodotti del Parroco HEUMANN si trovano ora in vendita anche presso la Regia Farmacia MASINO TORINO VIA MARIA VITTORIA 3

NOTE DI SPORT

Andirivieni per la classifica del campionato

Il Bologna sul gradino più alto e il Torino fra un banco di nebbia

Ieri sera c'è stato parecchio andirivieni per la scala della classifica. Qualcuno, come il Bari ed il Milan, è salito un poco, qualche altro, invece, come Roma, Lucchese e Fiorentina, è disceso. Il passo avanti più bello, però, l'ha compiuto il Bologna che, grazie alla vittoria di Roma, è tornato solo al comando, approfittando dei pareggi imposti alla Lazio ed al Torino dall'Ambrosiana e dall'Alessandria. Una giornata interessante, quindi, quella che ha preceduto l'interruzione di domenica prossima, giorno in cui il Campionato dovrà ritirarsi dalla ribalta per lasciare il passo all'incontro Italia-Cecoslovacchia di Genova.

Chi scende chi sale...

Giornata interessante, specialmente per quel lavoro di soluzione a cui accennavamo otto giorni fa. Poco alla volta, il setaccio del tempo fa cadere, attraverso i buchi delle partite, coloro che non sono abbastanza grossi e abili per reggere sulla griglia fino agli ultimi decisivi scossoni. I distacchi cominciano, infatti, a farsi più netti, ad avvicinarsi ad essere decisivi; i valori si avviano ad essere racchiusi nelle loro giuste proporzioni.

E' tutto ciò, finora, in piena armonia con le nostre previsioni. In avvenire potremo, forse, avere torto marcio. Per ora i fatti ci danno ragione.

E' da tempo che, per noi, la lotta per lo «scudetto» va racchiusa a quattro squadre, Bologna, Torino, Lazio e Roma, con i campioni d'Italia a giocare il ruolo dei favoriti. La classifica ci dice stamane che Bologna, Lazio e Torino sono in testa divisi da brevi distacchi ed in chiaro vantaggio su tutti quanti. Nella compagnia manca la Roma, ma sapete che di questo regresso dei giallo-rossi la responsabile principale, per non dire essenziale, è la sfortuna. Con l'infermeria piena da parecchie settimane, la Roma non può certo lottare come le sue forze potrebbero permetterle. La squadra più tartassata di questo campionato ha diritto a questa giustificazione per le sue ultime poco brillanti prove. Nonostante tutto, però, non è caduta ancora così in basso, perchè le tre prime possano considerare definitiva la sua assenza dalla battaglia di punta.

La medesima cosa, benchè come punti le due squadre siano alla pari, non pare, invece, sia da dirsi per la Lucchese. Anche la giovane unità toscana, purtroppo per essa, fa tutto il possibile per darci ragione. La sua lunga imbattibilità non ci ha mai velato gli occhi. O presto o tardi anche i rosso-neri dovevano rientrare nei ranghi che loro spettano e che stanno nella zona di centro della classifica. La secca battuta di Trieste, allacciata con il pareggio della scorsa domenica di fronte al Bari e con la precedente sconfitta di Alessandria, deve, quindi, essere considerata come elemento chiarificatore nei riguardi del reale valore della Lucchese. Valore che, per una neo-promossa, è assai elevato, ma non tanto da farci considerare, nella distanza del campionato, la squadra toscana sulla linea delle migliori.

Per un punto solo

Alla testa del gruppo di quelli che si chiamano gli inseguitori, forse perchè inaugurarono per tutto il torneo, è ora passato il Bari. E anche qui sarà bene non cominciare ad avanzare previsioni troppo ardite. Il Bari, come la Lucchese, è squadra da zona centrale e nulla più. La stessa cosa può dirsi per il Milan, anche se la sostituzione di Balonceri con «mister» Garbutto pure aver portato fortuna ai rossoneri che sono passati ultimi sul non certo facile campo di Marassi e che, assieme alla sconfitta Fiorentina, la classifica trova oggi sulla stessa linea del Bari.

Con queste squadre si trovano a lottare le due grandi rivali di un passato non certo lontano: l'Ambrosiana e Juventus. La prima non ha dato gran prova di consistenza e di robustezza, ieri, facendosi raggiungere, dopo cinquanta minuti di gioco, dalla Lazio, quando si trovava in vantaggio di due gol, mentre la nebbia ha impedito di constatare se i miglioramenti manifestati dai bianconeri nelle ultime due partite siano da considerarsi come definitivi. L'Ambrosiana, a forza di... rinnovarsi, è riuscita a perdere quasi tutte le sue doti di stile e di tecnica. Ho, però, acquisito in combattività ed energia. In avvenire potrà ottenere dei felici risultati da questo mutamento di rotta, ma, per adesso, deve pagare il noviziato. E il noviziato di solito, lo si paga con delusioni del tipo di quella di ieri. Soltanto per un peccato di inesperienza, infatti, ci si può far raggiungere dopo essere stati in così netto vantaggio, come è avvenuto ai nerazzurri nell'incontro con la Lazio. Almeno, nella maggior parte dei casi.

Il risultato che a Milano si imporrà alla gioventù dei reparti arretrati dell'Ambrosiana, è inoltre da attribuirsi, invece, ai meriti di Piola, tornato in linea dopo la squalifica. Ed è difficile scovrare con precisione e sicurezza la parte di ragione che ognuna delle due parti può avere. Gli azzurri, intanto, hanno concluso con due più che lieti pareggi le gite ai campi del Torino e dell'Ambrosiana. Per una squadra che punta allo «scudetto» il non perdere fuori casa è già gran merito. Indiscussi solidità, completezza, franchezza di spirito, doti, queste, che la Lazio possiede quest'anno forse per la prima volta da quando è assurta al rango di vedetta.

Il Bologna invece, fuori casa fa di più. Vince. Magari solo per uno a zero, ma vince. Peccato che questi vantaggi esterni li perda, poi, nel proprio campo, dove quasi tutte le squadre che vi sono andate hanno, chi più chi meno, vendemmiato. E' molto strano questo comportamento dei campioni e, se non sapessimo che le stramberie fanno parte integrante del gioco del calcio, dovremmo quasi dar credito a quelle voci che vogliono sostenere l'esistenza di screzi tra giocatori e la formazione di fazioni militanti sotto le bandiere personali di questo o di quell'atleta. I contraddittori risultati troverebbero, in tal caso, giustificazione nel fatto che le passioni dei parteggianti esercitano indubbiamente di più la loro deleteria influenza sui giocatori quando li hanno... a portata di mano che non quando continuia di chilometri dividono pubblico e attori.

Nei riguardi della partita di ieri, inoltre, è bene rilevare che al Bologna si è apposta una Roma che è l'ombra di se stessa, poichè la linea d'attacco quasi non esisteva. Ai campioni è andata bene: compiere la gita di Testaccio in questi momenti è certo grossa fortuna; i due punti conquistati dal rossoblu pesano, quindi, un peso forse non indifferente in avvenire, quando toccherà agli altri andare a far visita ad una Roma tornata a ranghi completi. Al Torino, per esempio.

Occhio di lince!

I granata sono ieri passati attraverso la partita cieca di Alessandria senza lasciarci le penne. Per quel poco che nel banco di nebbia s'è potuto vedere, pare che essi avrebbero anche meritato un successo. Crediamo, però, non debbano stimarsi del tutto scontenti del risultato, dato che hanno giocato senza Galli, Buscaglia e Prato e considerato che nella partita fra la nebbia, quando si scappa via con un pareggio, c'è sempre da stropicciarsi le mani. Il Torino, intanto, sta passando senza troppi danni un periodo quanto mai pericoloso, poichè gli infortuni ai suoi giocatori paiono moltiplicarsi, tanto da rischiare di far concorrenza alla Roma. Quando si riesce ad andar avanti in mezzo a simili burrasche senza perdere vuol dire che si è veramente sani e robusti... di costituzione.

Forse è per collaudare questa solide di ferro che l'arbitro Scorzoni ha voluto ad ogni costo far disputare la partita. Nessuno ha visto niente ad Alessandria. Soltanto l'arbitro ha visto tutto. Occhio di lince!

Ancora una volta, pertanto, e questo sullo spazio di soli otto giorni, ci si offre l'occasione di constatare quanta disparità di pareri si possa manifestare di fronte alle stesse situazioni in due arbitri diversi. Una settimana fa c'era Catroni che a Roma lasciava succedere senza interventi l'inaddio in area, mentre Bonfiacqua a Torino puniva con il calcio di rigore il più innocente dei fall. (E per giudicare eccessiva tale severità non era necessario appartenere al consiglio accademico dell'università della tecnica celestiana, ma bastava possedere un minimo di buon senso ed essere usati dal bazillo del «tifo»); adesso ecco Dattilo rinviare — e giustamente — la partita di Torino per la scarsa visibilità, mentre Scorzoni trova che tra la nebbia si gioca benissimo. Vuoti a mettere d'accordo questi arbitri. E sì che, prima del campionato c'è stato il solenne convegno di Firenze, in cui pareva che tutti la pensassero proprio alla stessa maniera.

Enzo Arnaldi

I "sorvegliati speciali,,

PIOLA: — Cosa ne dici del mio ritorno dopo la squalifica?...
MEAZZA: — Che è meglio dar via pugni e buscarsi le sospensioni, che non star bravo e farci rovinare.

Dopo ALESSANDRIA-TORINO...

... la partita che solo l'arbitro è riuscito a "vedere,,

Piatto del giorno

Gioco duro

Quando s'è nel bel mezzo della stagione calcistica si parla di gioco duro. E' inevitabile. Non c'è da stupirsene, ma, piuttosto, da prestare orecchio al grido d'allarme.

Generalmente si comincia bene. Si «gioca il gioco», si rispetta l'avversario, si tende unicamente ad essere utili per la propria squadra. E' difficile che il Direttorio Divisioni Superiori abbia molto lavoro nelle prime giornate del torneo. La lista dei puniti non è lunga: pochi gli squalificati, pochi gli ammoniti. Poi l'ambiente si arroventa. La tale squadra si ritiene vittima di una grossa ingiustizia e reagisce: a calci. Il tale giocatore è seccato di non trovare il miglior grado di forma, teme di non poter fare abbastanza per i suoi colori e si prodiga in modo del tutto riprovevole: a calci. Non sempre la folla li condanna, questi violenti; non sempre gli arbitri li puniscono; non sempre i dirigenti li disapprovano. Ed il gioco duro fa le sue vittime. Le squadre perdono, di domenica in domenica, gli uomini loro migliori, che passano dal terreno di giuoco all'infermeria. I risultati di molte, di troppe gare, restano falsati.

Cento volte si è tentato di porre un rimedio alla non lieta situazione, ma le campagne dei giornali, le punizioni e gli avvertimenti della Federazione a nulla sono serviti. Ad un dato momento del torneo il giuoco loro dilaga irrimediabilmente in quasi tutti gli incontri.

Bisogna, una volta ancora, distinguere fra azione decisa ad azione scorretta. E' deciso chi affronta l'avversario, non ne teme il contatto e ne contrasta il giuoco. E' violento chi stilla una pedata e pensa in tal modo di aver fatto il dover suo.

Il giuoco, sì, si presta alle scorrettezze. E' difficile stabilire se il tal fallo è stato volontario o puramente casuale, ma gli arbitri una certa qual praticaccia in materia devono pure averla e per questo deve riuscir loro possibile individuare i colpevoli e mandarli negli spogliatoi affinchè non possano nuocere.

Se si scorre ogni settimana l'elenco dei feriti e dei contusi si può osservare che quasi sempre si tratta dei giuocatori migliori, dei più bravi, dei più corretti. Sovente essi partecipano ad una azione senza pensare che l'avversario debba ricorrere a mezzi illeciti per fermarli e sono toccati duro. Pensate, se la memoria non vi manca, alla collezione dei calci, di botte, di contusioni, che hanno fatto, in lunghi anni di attività, i Baloncieri e gli Orsi, i Borel ed i Meazza, gli Schiavio ed i Piola, per non citare che uomini notissimi. Essi vivono (od hanno vissuto) pericolosamente la loro vita di calciatori di grido. Hanno passato i giorni di tregua a curarsi con i fanghi o con gli impacchi, quando non hanno dovuto affidarsi al chirurgo.

Per dei professionisti il rischio è grave. Il giuoco richiede ardimento, ma ci vuole autentico coraggio quando, in certe gare, l'area di rigore diventa «l'area del terrore». Non bastano più i parastinchi; non bastano balzi acrobatici. L'urto avviene, inevitabile e doloroso.

Per salvare i nostri campioni migliori, perchè le squadre possano contare su tutti i loro uomini, perchè la «nazionale azzurra» possa prelevare dai campi e non dall'infermeria gli uomini che le occorrono, bisogna che il giuoco duro sia combattuto. Continuamente, ostinatamente, implacabilmente. Arbitri e commissari di campo, folle e dirigenti debbono svolgere l'opera meritoria ed epuratrice che da tutti è auspicata.

Eliseo

Un modo un po'... originale per punire la moglie fedifraga

Varsavia, lunedì sera.

Da Kaunas si ha notizia di una crudele punizione inflitta da un marito alla moglie fedifraga e all'amante di lei. Un alto impiegato statale di un centro provinciale della Lituania si insospettiva sulla condotta della giovanissima e graziosa sposina, la quale ha 25 anni meno di lui. La sposina si mostrava infatti sensibilissima agli omaggi di un amico di famiglia.

L'altra mattina, il marito annunciava alla moglie che avrebbe dovuto partire per la Capitale, e che sarebbe trattenuto due o tre giorni almeno; e in serata si congedava affettuosamente dalla moglie, e saliva sulla slitta già pronta nella soglia di casa. Ma anzichè alla stazione ferroviaria la slitta si dirigeva all'abitazione di un amico dell'alto impiegato ove già si erano raccolti alcuni intimi che dovevano partecipare alla spedizione punitiva. A notte fatta, l'impiegato e gli amici salivano su tre slitte che li portavano sul posto del delitto. Qui giunti discendevano dalle slitte e s'appressavano alla grande casa, che appariva silenziosa e buia: ma da una persiana della camera da letto filtrava luce: evidentemente qualcuno vegliava ancora.

Aperta cautamente la porta della casa, il marito e gli amici entravano nell'abitazione, raggiungevano la camera da letto, e, con un gesto deciso, spalancavano la porta. La graziosissima sposa non era sola. Secondo il piano precordinato tutti erano loro addosso e, sollevate le coperte, prima che i due amanti potessero fare un gesto, li legavano al letto con grosse corde di cui si erano muniti. Presto il grande letto veniva sollevato e portato all'aperto nel vasto cortile ove la temperatura era almeno di 12 gradi sotto zero. Imbavagliati a dovere e saldamente legati, i due amanti divenivano in pochi minuti violacei dal freddo e tremavano in modo spaventoso. Il marito tradito e gli amici, tutti ben avvolti in pesanti pellicce, colmavano i loro bicchieri di vodka e bevevano alla salute degli... sposini.

Il supplizio durò finchè qualcuno, mosso a pietà, domandò grazia per la donna. La domanda venne accolta, ma il giovanotto, slegato, fu lasciato libero di andare a casa sua... in camicia da notte.

Uno che è ormai convinto che il silenzio è d'oro

Vienna, lunedì sera.

Sul diretto Vienna-Innsbruck, un gendarme in borghese ha notato sabato, dopo la partenza del treno, un giovanotto che pel suo contegno appariva sospetto. Attaccata conversazione con lui, riusciva a fargli dire tanto che, quando il diretto si è fermato a Amstetten, il giovanotto, disperato in arresto, è stato invitato a scendere.

L'arrestato è un polacco, un certo Ciesinski, che nello scorso novembre ha svaligiato a Coira, in Svizzera, un'oreficeria e gioielleria. Un suo complice, tale Silvestro Schwartz, è stato arrestato dalla polizia a Innsbruck pochi giorni addietro.

Un brutto quarto d'ora per gli accaparratori di tacchini

Vienna, lunedì sera.

Se la crisi costituzionale inglese non viene composta ne soffriranno gravi danni agricoltori ungheresi e artigiani ceki. In previsione dei festeggiamenti per la incoronazione gli esportatori ungheresi hanno accaparrato grandi quantità di tacchini al prezzo di 11 pengo, sicuri che il mercato londinese durante le feste ne avrebbe consumato a tutt'andare: non avvenendo l'incoronazione, questi tacchini non avranno più mercato e gli accaparratori perderanno un occhio della testa.

In Cecoslovacchia la città di Gablonz, specialista per la fabbricazione di gioielli falsi e di minuterie, tenne di vedere stornate le commissioni che attualmente danno lavoro a circa 300 operai e sono eseguiti da una novantina di piccole officine. L'articolo più richiesto consiste nelle imitate del Re «E. R. VII»: siccome a partire dal 15 dicembre l'Inghilterra aumenterà del 100 per 100 il dazio d'importazione su tutti gli articoli destinati alle feste dell'incoronazione, gli artigiani si sono affrettati a eseguire le prime commissioni che pure essendo state rilasciate a titolo di prova rappresentano da sole un valore di un paio di milioni di corone.

LA VITA TEATRALE

ALFIERI

Stasera: *Trampoli* in popolare
Domani: due spettacoli

ALL'ALFIERI dove si replica stasera, a prezzi popolari, «Trampoli» di Sergio Pugliese, si avranno domani due spettacoli: alle 16,15 «Mabi in alto» di Guglielmo Giannini, e alle 21,15 «La spada di Damocle» di Alfredo Testoni. Per mercoledì sera la Compagnia di Armando Falconi annuncia la terza novità della stagione: «Due mani bianche», commedia musicale in tre atti, alla Dino Falconi ha tratto da Labiche e che il maestro Malatesta ha musicato.

CHIARELLA

Stasera: la C.ia Springher con *Ragazze in crociera*

AL CHIARELLA inizia questa sera — come abbiamo già annunciato — un breve corso di recite la Compagnia di riviste di Hilda Springher, che si presenta con una novità di F. Labronico «Ragazze in crociera».

ROSSINI

Domani due repliche di *Il torpedone ha bocciato*

AL ROSSINI, anche nei due spettacoli di ieri, «Il torpedone ha bocciato», nuovo vaudeville di M. Seta e S. Lopez ha ottenuto cordiale successo. Esso si replica stasera e nei due spettacoli festivi di domani, alle 16,15 e 21,15.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma II

Ore 17.17: Orchestra Max Springher — 17,50-18,35: Dell, fersani e navi — 18,55: Conv. della Soc. Geografica — 19-19,5: Not. esteri — 20,50: Cronache del Regime (dott. V. Gayda) — 21,40: Concerto vocale e strumentale diretto dal M. Ferruccio Calisto, con il concorso del soprano Giannina Arangi Lombardi, del tenore Enzo De Muro Lomanto — 21,40: Conv. di A. Caselli — 21,50: Selezione di canzoni, orchestra Cetra diretta da Pippo Barzizza — 22,30: Not. letterario — 22,40: Musica da ballo del Circolo Imperiale, diretta dai maestri Cirsei e Berrino fino alle 23,30.

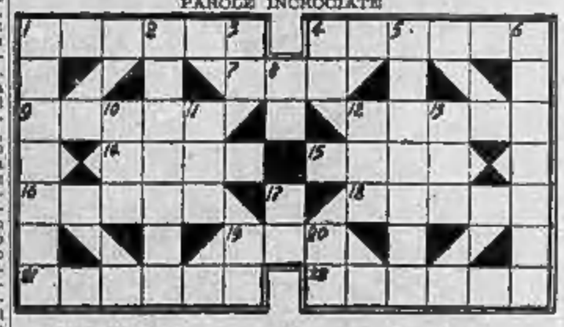
Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

Ore 19-20,5 e 20,40: Musica varia — Cronache del turismo — 21,30: Musica da camera: violoncellista Paolo Grimmer e pianista G. Arnaldi - Notiziario letterario — 22,40: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Bruxelles, ore 21: Musica leggera — **Praga,** 19,30: «Zar e carpentiere», opera di Lortzing — **Vienna,** 19,30: «Il testamento della zia Carolina», operetta di A. Rousset — **Marsiglia P.T.T.,** 22: Concerto sinfonico di violoncello — **Parigi P.T.T.,** 20,30: Concerto sinfonico — **Radio Parigi,** 21,5: «Le moulin de Javalle», operetta di P. Maurion — **Toloso,** 21,25: Musica vivente — **Amburgo,** 20,10: Concerto dedicato a Mozart — **Berlino,** 22,30: Musica da camera — **Colonia,** 22,30: Sonata per flauto e cembalo di Jh. Chr. Friedr Bach — **Lipsia,** 20,10: Serata di musica italo-magiara.

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE



Orizzontali:
1) Un tale che può col marciare adagio
4) Lor fumo annuncia che il marito [sto viene
7) Un suave salesiano di Don Bosco
9) Il verbo delle pecore e dei cani
12) Fu inviolabile luogo di rifugio
14) Qui l'ecco ch'ebbe a pronunciar Pi- [lato
15) Detto di pianta di fusto elevato
17) L'arcipelago dei navigatori
18) S'accampa in alto fra le cime ed [il cielo
19) Lo è la speme che il misero rin- [franca
21) Il velo del mistero lo nasconde
22) Il vantaggio del pagamento pronto

Verticali:
1) La sunnata del suonator sonato
2) Fece di scacchi la miglior partita
3) Il momento presente che s'en vola
4) E' nell'auto di Cagliari leggenda
5) La calamita del romanzo giallo
6) E' tale il corridore indipendente
8) Della persona non determinata
10) Di Noè figlio vissuto seicent'anni
11) Targa della Repubblica Ellena
12) Voce che forma tutto un reggimento
13) Del Sol levante ecco una moneta
17) Non si può negli scacchi catturare
19) Una nota che sull'altra corregata
20) Qui il simbolo dell'arsenico tu trovi

MONOVERSO (2-8)

Soluzioni dei giuochi pubblicati sabato

Parole incrociate

Le diagonali

EUGENIO
ALVEOLO
PRELATO
TRITONE
SONETTO
BARBERA
TAVERNA

Frin

PALETO' IMPERMEABILI ABITI
LE MIGLIORI STOFFE - I PREZZI PIU' BASSI
M.no TABAK PIAZZA SAN CARLO Padiglione N. 4
FABBRICA E VENDITA AL PUBBLICO

MOBILI "A. M. M. A." P. SOLFERINO 8 Telef. 47097 TUTTI I TIPI DI CAMERE LETTO, SALE, CUCINE, ecc. A prezzi di propaganda

Appendice di Stampa Sera (57

Il mercante di fantasmi

Grande romanzo d'amore e d'avventura
di Claudio Sirvalli

XXVIII.

L'entusiasmo del dottore

Un sorriso di orgoglio si disegnò sulle labbra del magistrato. Ma riprendendo subito la sua maschera impassibile, egli continuò:

— Penso anch'io che la giustizia saprà rintracciare e punire i colpevoli!...

— Aspettate, però, prima di farmi i vostri rallegramenti!... Non ho ancora finito!...

— Come?... — esclamò, stupito, il dottore — avete raccolto altri indizi?

Scuotendo gravemente il capo, il magistrato rispose:

— La biografia della quale vi ho dato lettura non dimostra nulla, mio caro dottore... Non è con delle presunzioni e con delle probabilità che si ottiene una condanna dai giurati... Essi esigono delle prove materiali, palpabili... Ebbene, queste prove, io le ho!...

— Ah!...

Dallo stesso cassetto dal quale aveva tratta la biografia di Crochard, il giudice trasse una lettera e continuò:

— Ecco qui una lettera che il Procuratore della Repubblica ha ricevuto dodici giorni dopo l'ultimo attentato contro il signor Champcey! Ascoltate, dottore.

Ed lesse:

«Signor Procuratore della Repubblica.

«Un marinaio di passaggio a Bien Hao, ove io mi sono stabilito e dove esercito il mestiere di fabbro-ferraio, mi ha riferito che il nominato Crochard detto Bagnolet, ha ferito, forse mortalmente con un colpo di fucile, il luogotenente Champcey, del *Combodge*.

«Dopo questo triste annunzio, io e mia moglie ci siamo trovati d'accordo nel ritenere che la mia coscienza mi obbligava a portare a vostra conoscenza, signor Procuratore della Repubblica, un'altra faccenda molto grave.

«Un giorno, durante la traversata, mentre ero intento alla manovra, al fianco di Crochard, lo vidi lasciar cadere una grossa puleggia, che andò a colpire violentemente alla testa il signor Champcey e lo fece cadere privo di sensi sul ponte.

«Nessuno, all'infuori di me, se ne era accorto.

«Appena mi fu possibile incontrare Crochard a quattr'occhi lo minacciai di denunziarlo... Ma egli si gettò ai miei piedi e mi scongiurò di tacere, per non perderlo.

«Credendo ad una malaccortezza involontaria, io mi lasciai intenerire e promisi a Crochard che non avrei parlato.

«Ma quel che è ora avvenuto dimostra che ebbi torto a tacere. E perciò mi sono deciso a dir tutto.

«Vogliate gradire, signor Procuratore della Repubblica, i miei ossequi più distinti.

«Dev.mo *Giovanni Renaul*,

fabbro-ferraio a Bien Hao».

Il dottore si stropicciava le mani a più non posso, come se volesse strapparne la pelle.

— E voi avete interrogato questo degno fabbro-ferraio, signor giudice?

— Certamente! Egli è venuto qui, accompagnato da sua moglie; una donna intelligente ed energica, alla quale, credo, si debba se egli si è deciso a parlare.

— Decisamente — borbottò il dottore — le donne valgono più di noi...

Il giudice rimise la preziosa lettera nel cassetto e riprese:

— Ecco dunque che il primo tentativo di assassinio è pienamente provato... Per quanto riguarda il secondo non sono molto innanzi, ma posseggo delle indicazioni che mi fanno bene sperare. Io, per esempio, che Crochard è un nuotatore di prim'ordine. Tra miei fa egli scommise con uno dei carrozzieri dell'albergo in cui prestava servizio, di attraversare due volte a nuoto il fiume, nel momento in cui la corrente era più violenta; e vinse la scommessa!...

— Questa è una prova!

— No!... Non è che una probabilità in favore della nostra presunzione... Ma io ho un'altra corda al mio arco... E' dimostrato dal registro di bordo che la sera stessa dell'arrivo del *Combodge*, Crochard è disceso a terra. Dove e con chi ha passato la serata?... Nessuno dei miei cento o più testimoni lo ha veduto quella sera!... E non è tutto!... Nessuno il giorno seguente ha notato che gli abiti di Crochard fossero bagnati... Dunque, egli ha dovuto comprare un altro abito, dato che non ne aveva portati altri dalla Francia, oltre quello che indossava durante la traversata...

«Dove ha comprato il secondo abito?... Lo saprò certamente come ho fatto finora. Non bisogna dimenticare che i maggiori colpevoli stanno in Francia e che certamente ci sfuggirebbero, quando saprebbero compromesso il loro complice...

Per la seconda volta il dottore trasse di tasca la lettera di Enrichetta Gauthier la Trez e ne diede lettura.

Quindi soggiunse:

— Come vedete, signor giudice, noi conosciamo ormai il nome degli avversari di Daniele! Essi si chiamano Sarah Brandon, Massimo de Brévan e Tomaso Elgin.

(Continua)

TORINO DI GIORNO

NOTE di finanza

Finanziamenti agli esportatori

La situazione di liquidità delle nostre maggiori case esportatrici, con il sorgere e svilupparsi dei Clearings e degli scambi bilanciati, è andata via più aggravandosi al da costituire uno dei maggiori problemi del commercio internazionale, il quale, per poter riuscire veramente efficace ha assoluto bisogno di poter disporre di un'assoluta [illegible] negli incassi.

Il commercio mercantile in genere necessita di forti capitali i quali — a differenza di quelli impiegati per gli scambi interni — sono soggetti ad immobilizzi di durata lunga e provocata da molteplici cause che — anche con un sistema di scambi liberi — non furono mai evitabili.

E che questi immobilizzi siano dannosi è facile intuirlo. Essi riducono od annullano il già esiguo guadagno mentre dall'altro canto pongono un freno al volume delle esportazioni dalle quali la nazione attende molto.

Il problema, a prima vista, può apparire di non facile soluzione, specie se questa debba avocarsi completamente alle sole forze dei singoli, mentre, è indubbio, che con l'intervento diretto dello Stato gli ostacoli potrebbero eliminarsi rapidamente.

All'uopo sarebbe necessario che lo Stato incaricasse le banche agenti per conto dell'Istituto Nazionale dei cambi con l'estero a sopperire con mezzi propri alle esigenze del commercio internazionale.

La concessione del fido — da effettuarsi a tasso minimo — dovrebbe subordinarsi alla presentazione da parte dell'esportatore alla banca presso la quale intende avere il finanziamento di una lettera di garanzia confermata ed irrevocabile dell'Ist. Cambi e per esso dall'Istituto di emissione.

L'esportatore per ottenere dette lettere di garanzia, oltre all'impegno di cessione della divisa corrispondente al valore della merce esportata, dovrà dimostrare che la merce è giunta all'importatore estero e che lo stesso con le forme in uso nella pratica commerciale internazionale si è impegnato per il pagamento.

Le industrie tessili italiane

Per non aggravare eccessivamente la nostra bilancia internazionale dei pagamenti è stato necessario adottare dal principio del 1935 una politica restrittiva nei riguardi dell'importazione dei cotoni greggi.

Indubbiamente tale restrizione non è stata troppo avvertita causa la minor domanda nazionale ed estera di prodotti cotonieri italiani ed a ragione si può affermare che, indipendentemente dai successivi avvenimenti, le sanzioni valsero a determinare profonde modificazioni ai problemi dell'economia cotoniera italiana tanto per il periodo sanzionistico quanto per quello relativo al futuro della industria cotoniera...

Con l'applicazione delle sanzioni sono sorte delle ragioni politiche che hanno giustificata la necessità di creare dei nuovi mercati alle nostre importazioni ed esportazioni. Sorsero inoltre, ed era naturale, ragioni d'ordine economico che resero incrollabile la riduzione degli acquisti sui mercati esteri.

A sanzioni ultimate l'industria cotoniera italiana ne è uscita con un'attrezzatura indubbiamente più rafforzata. I bisogni della popolazione sono stati compresi e soddisfatti con l'uso di fibre nazionali che hanno creato un mercato tipicamente italiano e che potranno formare oggetto di intensi scambi con le Nazioni che come noi non hanno deviato di cotone.

Acquisto di titoli italiani da parte dell'estero

L'Istituto Nazionale per i cambi con l'estero ha emanato disposizioni che regolano l'acquisto di titoli italiani pubblici o privati da parte di nominativi dell'estero o da stranieri stabilmente o temporaneamente residenti in Italia. Assieme alle norme riguardanti i trasferimenti delle divise viene ammessa la istituzione di «depositi» esteri liberi dove potranno essere immessi anche titoli esteri (di emissione non italiana) in valuta estera, negoziabili in Paesi non soggetti a restrizioni valutarie.

Tali disposizioni, il cui complesso piuttosto estes non può essere citato per intero, sono destinate a creare verso il nostro Paese una nuova ed interessante corrente di affari.

Il deposito dei decimi per la costituzione di Società per azioni

A partire dal 23 ottobre è stato abrogato il secondo comma dell'art. 6 del R. D. 23 luglio 1926-IV n. 1298 concernente la facoltà di effettuare presso il Banco di Napoli e il Banco di Sicilia il deposito dei decimi del capitale necessario per procedere alla costituzione di Società per azioni.

Limiti delle garanzie statali per i crediti all'esportazione

Con decreto del Ministro delle Finanze del 2 ottobre 1936 XIV è stato stabilito in L. 300.000.000 l'ammontare massimo dei nuovi rischi che [illegible] nel 1936-37 possono essere assunti a carico dello Stato per concessioni di garanzia a crediti [illegible] esportazioni di prodotti [illegible]. Per detto esercizio è fissato in lire 150.000.000 il limite massimo complessivo delle garanzie che potranno essere concesse per affari conclusi con un solo paese estero. Restano annullate le assegnazioni degli esercizi precedenti che non risultano impegnate a tutto il 30 giugno 1936 per garanzie effettive e per formali affidamenti.

Per i proprietari di molini

La R. Prefettura ha diramato al Podestà della Provincia le norme a cui i molini dovranno attenersi per la rinnovazione della licenza di macinazione per l'anno 1937-XV. Gli interessati dovranno rivolgersi ai singoli Municipi per prendere visione di dette disposizioni.

Il rinnovo delle tessere del Partito

Da oggi a tutto sabato 12 corrente, verrà continuata la distribuzione dei mandati di pagamento per il rinnovo della tessera anno XV ai camerati i cui cognomi iniziano con le lettere A. B. C. L'orario dell'Ufficio Tessere (via Principe Amedeo, 8, p. 1.o) è il seguente: dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17.

Il Segretario Federale
PIERO GAZZOTTI

Il Federale tra gli operai di uno stabilimento

Stamane il Segretario Federale, continuando il suo programma di visite agli stabilimenti, ha visitato l'ampio opificio della Società Concharia Valle Olona in via del Fortino. Ricevuto dai dirigenti all'ingresso, il Gerarca ha visitato minuziosamente ogni reparto interessandosi ai diversi procedimenti di lavorazione.

Gli operai sono stati quindi riuniti in un locale della conceria e il dott. Gallarati, direttore, ha porto un fervido saluto a Piero Gazzotti.

Il Federale ha quindi parlato cordialmente ai lavoratori illustrando come e quanto il Partito sia andato incontro al popolo, provocando fra i presenti un vibrante alcia al Duce e al Fascismo. I dirigenti hanno quindi offerto al Federale una somma per l'Ente Opere Assistenziali.

Scena di vita cittadina, sotto i portici di via Roma. E' questa una delle cento fotografie di Vittorio Zumaglino, esposte nel salone a pianterreno de « La Stampa »

In memoria di un Eroe

Una piazza dedicata alla Medaglia d'Oro Gianfranco Zuretti

Domani Busselino Gassinese, il ridente paese prossimo a Cassino, dedicherà una piazza alla memoria del tenente colonnello Gianfranco Zuretti, Medaglia d'Oro. Questo riconoscimento è dovuto al fatto che le Zuretti da molti anni usava trascorrere buona parte dell'anno in quel di Busselino, tanto da essere considerato figlio adottivo di quel Comune.

I "Figli della Lupa,, a scuola

Sono « Figli della Lupa » i Balilla dai sei agli otto anni, e cioè quelli che, in base all'ordinamento scolastico, frequentano la classi prima e seconda elementare. In Torino e provincia molti sono gli iscritti ai figli della Lupa. I piccoli sono dei soldatini all'inizio della loro carriera e sia in scuola, sia nell'O. S. ricevono i primi elementi di quella educazione fascista che ne forgerà il carattere, addestrerà il corpo, eleverà lo spirito per farne, attraverso anni di progresso culturale, mentale e fisico, dei cittadini-soldati al servizio della Patria imperiale e fascista.

Onde istillare nell'animo e nella mente dei piccoli scolari i principi fondamentali che faciliteranno gli ulteriori sviluppi dell'educazione richiesta dai tempi di civiltà e progresso in cui si è incamminata l'Italia gli educatori tutti e in specie quelli della scuola escogitano espedienti didattici che egregiamente servono allo scopo.

La ricerca di questi mezzi è continua ed attuata con criteri di capacità e di largo e sentito amore per i piccoli virgulti dell'Italia rinnovata.

Formare l'italiano nuovo, che deve distinguersi per generosità di cuore, elevatezza di mente, robustezza di muscoli e prontezza di spirito è opera della scuola fascista che comprende la scuola propriamente detta e l'Organizzazione giovanile che ne integra la funzioni.

Contribuire a migliorare la razza è un dovere ed il riuscirvi un premio.

Ho qui fra le mani un libro di Riccardo Dal Pian, Ispettore Scolastico della I Circoscrizione di Torino, libro che porta appunto per titolo: « A scuola coi Figli della Lupa ».

L'autore, che da un ventennio vive fra i piccoli scolari e che si è sempre occupato di problemi scolastici, dedica questo suo libro ai giovani educatori, maestri delle classi prima e seconda elementare, ai quali, in forma piana e con chiarezza, porge dei consigli e cita delle norme che non si applicano soltanto nell'ambito della didattica schematicamente e ufficialmente programmatica, ma si elevano nella sfera limpida delle ricerche premurose e coscienziose che, spronando all'inventiva personale, facilitano il perfezionarsi di tutte le attività per adeguarle alle reali contingenze della vita.

Il Dal Pian dimostra di sentire in pieno lo spirito educativo nuovo, perciò questo suo libro apporterà certamente un validissimo contributo all'arte didattica e sarà di grande giovamento all'educazione dei piccoli scolari.

Michele Vènuti

Funzione pontificale al Duomo

Domani, festa dedicata all'Immacolata, al Duomo, S. Em. il Cardinale Arcivescovo farà l'offerta pontificale. — Messa solenne che avrà inizio alle ore 10,30. La Cappella del Duomo ed i cantori del Seminario metropolitano eseguiranno la Messa del maestro Vittadini. Dirà il panegirico della Madonna P. Biagioni, preside dell'Istituto Rosmini.

CORSI SERALI

Domenica 13 corrente, alle ore 10, nel Salone dell'Unione Industriale Fascista, in via Massena 20, presenti le autorità e gerarchie cittadine, si svolgerà la premiazione degli allievi che si distinsero nei Corsi delle Scuole officine serali dell'anno 1935-36.

Figurine della strada

Due lettere azzurre

Il giovane direttore rientra in ufficio con un diavolo per capello, getta dispettosamente la cartella di cuoio sullo scrittoio, e s'abbandona sulla poltrona imprecando. Gli tocca di partire per Napoli. Cose urgenti e perciò deve anche partir subito. Starà fuori otto giorni.

« Questa, proprio, non mi va giù ».

Perchè non « va giù » al giovane direttore di doversi assentare mentre le altre volte, a consimili ordini, dava immensa libertà ai collaboratori più diletti, sprangava l'ufficio, ed era festa per tutti? Il ragioniere ch'è il braccio destro del suo giovane direttore s'incuriosisce; e rendendosi conto che qualche cosa di nuovo c'è, questa volta, per cui piacerebbe assai più al superiore la permanenza in sede, che non il viaggetto, insiste.

L'indagine non è lunga nè laboriosa; dalla cartella aperta fa capolino una lettera azzurra. Apposito: una donna!

Il direttore raccoglie un fascio di carte, l'infila nella borsa di cuoio, e, con pochi ordini distratti, s'accomiata.

A domenica

La letterina azzurra, sfuggita dalla cartella, in piena libertà, è scivolata a terra. Il ragioniere-segretario, giovanotto svelto e intraprendente, fa rientrare nella sua competenza anche quel piccolo segreto, si mette rapidamente al corrente di tutte le cose. Legge: « Manterò la promessa. Arriverò domenica, al mattino. Avremo l'intera giornata a nostra disposizione perchè la zia non mi attende che con il treno della sera. Ma non si lasci cogliere dalle vertigini, non s'abbandoni a smodate fantasie, presuntuosissimo dongiovanni! Voglio approfondire la conoscenza della città che non rivedo da parecchi anni; la so molto mutata e abbellita, desidero di ammirarla in compagnia di un buon amico niente affatto noioso ma anche niente affatto invadente, come sono sia sarà essere. Quindi buoni, molto buoni! Piuttosto mi riconoscerà? Sono trascorsi tre anni da che ci siamo conosciuti a Venezia: allora ero in costume da bagno e avevo ricciolo anni. Oggi ne ho ventuno e, va da sè, sono anche un poco cambiata. In meglio, mi dicono i buoni amici di famiglia; in peggio, invece, ribattono le amiche. Le dico subito che il suo giudizio non mi interessa, e perciò farà bene a tenerselo per sè; me insomma, vedo anche da me che un poco sono cambiata.

E allora sappia che mi potrà riconoscere ricordando che scenderò dal treno con indosso una lunga giacca di agnellino marrone, un cappello semiflosciato dello stesso colore, e le scarpe scamosciate ancora marrone. A domenica dunque!... ».

Orquando la sconosciuta dalla letterina turchina arrivò col treno delle nove e dieci, il mattino della domenica, il direttore era appena ripartito da Roma alla volta di Napoli.

Alla stazione c'era il ragioniere, che scoperse agevolmente la bellissima fanciulla tra la folla degli arrivanti, le presentò a nome del direttore tutte le più profonde scuse corredandole di inoppugnabili giustificative, e ardì metterai a disposizione dell'adorabile ospite per quanto concerneva la conoscenza della città. La signorina, subito subito, rimase male, e si adombrò del contrattempo; ma il volenteroso « cicerone » fu così persuasivo, spiritoso, e anche galante per quel tanto che non guasta, che... la giornata andò nel migliore dei modi. Anche la sera, uscendo dalla stazione all'arrivo del diretto delle 18.36, dallo stringere fra le braccia la zia ch'era venuta ad attenderla, la fanciulla apparve ma commossa.

Nessuno va solato

Non abbisognò del genio di Napoleone, il direttore, allorchè fece ritorno in sede per istituire la avvenuta sostituzione; e freddamente assodato che fra i due era ormai avviata una corrente d'amorosi sensi, licenziò su due piedi il ragioniere-segretario, ma questi, ben risoluto a stravincere, riuscì a far revocare il licenziamento dalla superiore direzione centrale, si portò all'altare la fanciulla e chiese prudentemente il trasloco. Il direttore s'oppose allora alla realizzazione di quest'ultimo, almeno, desiderio di quell'esoso, insistendo sull'assoluta necessità della di lui presenza per il buon andamento degli affari della sede; ma ragionando, e ben ragionando altrimenti, il vincitore non abbocco. Ed ebbe anche il trasloco.

Al direttore giunse quel giorno una seconda (e definitiva) lettera turchina: « Le devo un grazie di cuore. Se non l'avessi incontrata a Venezia, il mio destino sarebbe stato certamente un altro. Or lo sono felice, molto felice; e non è mia la colpa se mio marito è più bello, più spiritoso, più audace, più desiderabile di un altro! Adunque, credo di essere con lei in debito di un grazie, almeno, per tante ineffabili felicità. Ma non si monti la testa! E' soltanto questo, null'altro che questo! ».

E neppur un saluto, neppur la firma... Al solito, valle a capire, le donne!

Radel.

Le onoranze funebri alla contessa Moreno

Stamani alle ore 9, si sono svolti i funerali della contessa Maria Curti ved. Moreno, madre del Console Ingegner Moreno, Comandante in seconda dei Fasci Giovanili della Provincia di Torino.

Alle onoranze funebri hanno pure partecipato il Federale e numerosi ufficiali del Fasci Giovanili, della Milizia e dell'Esercito.

DISSIDI IN FAMIGLIA

Una pentola che vola, ustioni varie e un arresto

Che in certa famiglia, talvolta, quando le discussioni si fanno accese, volino delle stoviglie, è cosa risaputa. Chi ha voluto distinguersi, in questo genere di lancio, è la signora Gaetano Bertolo di Francesco, d'anni 35, che sabato scorso, poco prima di mezzogiorno, non avendo altro oggetto a portata di mano, per punteggiare i propri argomenti, in un litigio avuto con la moglie, nel suo alloggio di Corso Giulio Cesare 36, ha afferrata una pentola, piena d'acqua bollente, ch'era sul fornello a gas, e l'ha scaraventata in viso alla propria metà.

Il litigio ebbe subito termine, per ragioni ch'è facile intuire. Infatti tanto la moglie, Linda Bacigalupo di Tommaso, d'anni 32, che l'aggressivo marito, avevano riportato nella battaglia delle ustioni varie, che fecero loro passare la voglia di continuare il diverbio.

Recatisi all'Astanteria Martini, entrambi i coniugi vennero ivi medicati dai sanitari, che giudicarono guaribile la Bacigalupo in quindici giorni e il Bertolo in una settimana. Dovettero, però, spiegare ai sottufficiali di P. S. di servizio all'Ospedale come il fatto si era svolto.

Di conseguenza il Bertolo venne tratto in arresto per lesioni in danno della propria moglie.

Ladro di biciclette colto in flagrante

Nella mezza di sabato scorso, verso le ore 20,40, il signor Francesco Pesce di Enrico depositò la propria bicicletta all'esterno di un locale di corso Regina Margherita n. 120. Avendo però ragione di temere, che, durante la sua momentanea assenza, qualche malintenzionato potesse impadronirsi del velocipede, incaricò un amico, tale Felice Ugotti, Antonio, di sorvegliare una discreta sorveglianza sul proprio bene.

Accorgimento questo, quanto mai opportuno. Infatti, poco dopo, un sconosciuto si avvicinò con noncuranza al biciclo e, inforcatolo, si accinse ad allontanarsi. Intervenne, allora, l'Ugotti, che, fedele alla consegna compì una breve corsa e riuscì ad acciuffare il ladro.

Condotto al Commissariato della Sezione Borgo Dora quest'ultimo venne identificato per tale Giovanni Romagnolo fu Carlo e trattenuto in arresto.

Arresto

Il Commissariato della Sezione Dora ha tratto, ier l'altro, in arresto, tale Domenico Castagnetto, resosi responsabile di un furto di piombo.

Il nuovo orario dei parrucchieri

CHIUSURA ALLA DOMENICA
dal 1.o luglio al 15 settembre
CHIUSURA AL LUNEDI'
dal 16 settembre al 30 giugno

Ecco il testo del Decreto prefettizio relativo al nuovo orario dei parrucchieri:

Il Prefetto della Provincia di Torino:

Vista la concorde richiesta inoltrata dalla Segreteria Provinciale di Torino della Federazione Nazionale Fascista degli Artigiani e dall'Unione Fascista dei Lavoratori del Commercio intesa ad ottenere che venga disciplinato l'orario di apertura domenicale e festivo a quello dei giorni feriali delle botteghe da parrucchiere per uomo, misti, acconciatori per signora, pettinatrici ed attività affini della Città di Torino; presi accordi col Signor Segretario Federale; sentito il Sig. Podestà di Torino e l'Ispettorato Corporativo; vista la legge 22-X-1934 n. 370 ed il R. D. L. 20-6-1935-XIII n. 1010 e le circolari ministeriali in materia;

DECRETA:

Tutti i locali della Città di Torino, ove comunque viene esercitata l'attività di acconciatori per Signora, Barbieri, Parrucchieri misti, Pettinatrici, ed attività affini, dovranno osservare il seguente orario di lavoro:

a) PER GLI ESERCENTI L'ATTIVITA' DEL MESTIERE ACCONCIATORI PER SIGNORA:

Durante tutto l'anno: *giorno di riposo settimanale la domenica*; nei giorni di lunedì, martedì, mercoledì, giovedì e venerdì: apertura ore 8 - chiusura ore 12; riapertura alle ore 14 - chiusura alle ore 20.

Al sabato: apertura alle ore 8 - chiusura alle ore 12; riapertura alle ore 14 - chiusura alle ore 20,30.

b) PER GLI ESERCENTI L'ATTIVITA' DEI MESTIERI DEL BARBIERE, PARRUCCHIERE MISTO, PETTINATRICI ED ATTIVITA' AFFINI:

Nel periodo dal 15 settembre al 30 giugno: giorno di riposo settimanale il lunedì; nei giorni di martedì, mercoledì, giovedì e venerdì: apertura alle ore 8 - chiusura alle ore 12,15; riapertura alle ore 13,45 - chiusura alle ore 20.

Al sabato: apertura alle ore 8 - chiusura alle ore 12,30; riapertura alle ore 13,45 - chiusura alle ore 20,30.

Alla domenica: apertura alle ore 8 - chiusura alle ore 14,30.

Nel periodo dal 1° luglio al 15 settembre: giorno di riposo settimanale la domenica; nei giorni di lunedì, martedì, mercoledì, giovedì e venerdì: apertura alle ore 8 - chiusura alle ore 12,15; riapertura alle ore 14,15 - chiusura alle ore 20.

Al sabato: apertura alle ore 8 - chiusura alle ore 13; riapertura alle ore 14 - chiusura alle ore 21.

Sugli orari predetti viene consentita una tolleranza a negozio chiuso per ultimare l'esecuzione del lavoro in corso di minuti 15 sulla chiusura pomeridiana e serale, ad eccezione del sabato e dei giorni festivi che la tolleranza è di minuti trenta.

Per gli esercenti l'attività di tutti i mestieri di cui al precedenti comma a) e b) sono fissati come giorni festivi i seguenti giorni:

1) 1.o gennaio; 21 Aprile (Natale di Roma); 15 agosto (Assunzione di M. V.); 25 dicembre (Natale) con chiusura completa degli esercizi.

2) 6 gennaio (Epifania); Ascensione; Corpus Domini; SS. Pietro e Paolo (festa consentita a quella del Patrono della città); 28 Ottobre (Marcia su Roma); 4 Novembre (Anniversario della Vittoria); 8 dicembre (Immacolata Concezione).

In questi giorni sarà osservato il seguente orario:

Apertura alle ore 8; chiusura alle ore 14,30 con una tolleranza di mezz'ora, a negozio chiuso, per ultimare l'esecuzione del lavoro in corso.

Nei giorni che precedono le festività di cui ai suddetti comma 1) e 2) sarà osservato l'orario stabilito per il sabato nel periodo in cui cade la festività.

Qualora si verificasse la ricorrenza di due festività consecutive, le Associazioni sindacali competenti proporranno, di volta in volta, le modifiche da apportare al presente orario.

Resta fermo, per tutti i lavoranti della categoria sopraciatata, il diritto di riposo intermedio di due ore consecutive nei giorni festivi e di mezz'ora nei giorni festivi.

Gli esercenti le attività suindicate, entro dieci giorni dall'entrata in vigore del presente decreto, dovranno munirsi di copia di esso per tenerlo permanentemente esposto in maniera visibile nei propri locali.

Apposito cartello contenente copia del presente decreto sarà rilasciato dalla Segreteria provinciale di Torino della Federazione Nazionale Fascista degli Artigiani. Ciascun cartello — vidimato dal Segretario provinciale dell'Artigianato — dovrà contenere per ciascun esercente, l'indicazione del mestiere in cui esso è sindacalmente inquadrato.

Resterà rivocata ogni disposizione contraria al presente decreto.

Torino, 7 dicembre 1936-A. [illegible]

Corso di economia domestica alla Barriera di Nizza

Sabato, alla Scuola Re Umberto, ha avuto luogo l'inizio del Corso di economia domestica e lavori femminili. La signora Carello, fiduciaria del Gruppo rionale di Barriera Nizza, ha presentato le giovani italiane del Corso alla fiduciaria provinciale marchesa Incisa di Camerana ed al presidente rionale cent. Levi.

La breve cerimonia si è chiusa col saluto al Duce.

IL BIMBO SCOMPARSO

I funerali a Grugliasco della povera vittima

E' stata pubblicata, stamane, da *La Stampa* la notizia del ritrovamento del cadavere, sotto un ponte di una bealera, del bimbo Giuseppe Alemi di Angelo, di 23 mesi, che, scomparso da una settimana, dalla casa della bimonna, aveva dato luogo ad angosciose ricerche.

Il bimbo, che aveva alcuni la sorveglianza della propria avola, è caduto verosimilmente nel corso d'acqua ed è rimasto impigliato sotto la bassa arcata del ponticello sulla bealera.

Le indagini condotte in proposito dai Reali Carabinieri di Collegno hanno accertato che nessuna responsabilità esiste in proposito al tragico avvenimento.

Avendo l'Autorità giudiziaria, di conseguenza, permesso l'inumazione della povera salma, oggi alle 16,30, partendo dal domicilio della bimonna, in via Tron n. 13, avrà luogo il funerale.

Diverbi e pugni

Nella mattinata di ieri, verso le ore 9, tale Mario Salvinelli di Giovanni, di anni 39, abitante in via Nizza 374, venne a diverbio, per futili motivi, all'angolo di via Genova e via Delle Fontane, con tale Filippo Verra, abitante in via Sommariva n. 447. Dalle parole i due passarono ai pugni e chi ebbe la peggio fu il Salvinelli che riportò delle contusioni che, all'ospedale della Molinette, vennero giudicate guaribili in dieci giorni.

— Nel pomeriggio di ieri, verso le ore 16, Piazza Statuto fu teatro di un diverbio sorto fra tale Giovanni D'Aniele di Giovanni, di anni 45, abitante in via Madama Cristina n. 49 e l'autista di una automobile targata n. 28455. Corse qualche pugno, e tutto danno del pedone, che all'ospedale delle Molinette fu dichiarato guaribile in dieci giorni per una contusione riportata nella zuffa.

Piccoli furti

Il signor Francesco Vaschetto fu Giovanni ha ieri denunciato, al Commissariato della Sezione Dora, il furto di una rete metallica, dalla propria abitazione, ad opera di tale Antonio Ferrero fu Francesco, senza fissa dimora, attualmente latitante.

Allo stesso Commissariato, ieri l'altro, il signor Piero Amberti di Giovanni ha denunciato il furto dalla propria automobile, lasciata momentaneamente incustodita, dell'orologio esistente nel cruscotto.

Velocipedi che scompaiono

I signori Serafino Vaddagna fu Cirlo, Giuseppe Facta di Carlo ed Eusebio Neria di Giuseppe hanno denunciato, al Commissariato della Sezione Borgo Dora, il fatto della rispettiva bicicletta, lasciata momentaneamente incustodita.

Altrettanto hanno fatto i signori Giuseppe Pasino fu Pietro al Commissariato della Sezione Santa Rita di Milano e Pierino Perfetto di Giovanni al Commissariato della Sezione Dora.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	34	30	9

IL SOLE sorge domani alle 7,34; tramonta alle 16,47. La **LUNA** sorge alle 1,32; tramonta alle 15,6. — Dalle ai 14 corrente la stella cadenti delle Geminidi il cui punto di emanazione è presso la stella Alfa dei Gemelli.

Domani, giorno dell'Immacolata, festa civile e di precetto.

A « LA STAMPA », [illegible] a piano lavoro, Mostra fotografica di Vittorio Zumaglino (9-12; 14,30-19; 21-23).

CONFERENZE. — Mercoledì, ore 21, a palazzo Lascaris il prof. Augusto Rostagni parlerà su « Virgilio ». Alle « Fre Coltura Femm. » si « Vegetazione dell'A. O. » (prof. Giovanni Negri).

CONCERTI. — Questa sera, ore 21, al Conservatorio: pianista Karl Ulrich Schnabel (G.U.F.).

I SANTI DI DOMANI. — Immacolata Concezione di M. V., definita da Pio IX nel 1854.

FUNZIONI DI DOMANI. — Metropolitana: 11 Messa solenne con assistenza di S. E. il Cardinale Arcivescovo; 15,30 vespro, predica, benedizione. - Consolata: esposizione della Statuetta contenente il velo di Maria SS., donata da Eugenio di Savoia. - Maria Ausiliatrice: commemorazione del 26.o anniv. di parrocchia: funzioni alle 10 e alle 16,30: Immacolata Concezione, corte di Maria.

FIERE DI DOMANI. — Brusasco-Cavagnolo, Carmagnola, Dogliani, Lanzo T. - Moncalieri e Villafranca Sabauda fiera bestiame bovino.

NUMERI E SPERANZE. — Estrazione del 5 corr. **Cadenze:** 49-25 Torino; 15-45, 41-81 Bari; 9-39-59 Firenze; 9-39 Napoli; 72-62 Palermo; 60-90 Roma; 75-81 Venezia. **Decine:** 15-14 Bari; 49-54 Firenze; 31-33 Napoli; 72-73 Palermo; 54-60 Roma; 83-85 Venezia. Figura: in testa quella del 9 con 8 numeri (53 Torino, 61 Bari, 9 Firenze, 9 Napoli, 18 milano, 72 Palermo, 90 Roma); seguono: quella del 4 dei 5 e quella con 8 numeri; quella del 3, del 2, del 3 con 4; del 7 con 1.

TESSERAMENTO P.N.F. — Fino a sabato 12, distribuzione mandati di pagamento per i rinnovi con iniziali A B C — **Fasci Femminili:** è iniziato il rinnovamento tessere Donne e GG. FF. iniziali A B C.

MEZZO MILIONE è stato vinto e non incassato dal possessore del B. T. N. 391.336 (serie VI, e 435.827 (serie VIII) scadenza 1941.

C. R. I. — Sono aperte le iscrizioni al Corso allieve infermiere volontarie (via Carmine 12).

Pubblicazioni di matrimonio

Galliano Giovanale, pasticciere, con Bergese Margherita, commessa. — Montanari Giuseppe, commerciante, con Zanetti Jole. — Galligani Natale, cameriere, con Piano Luigi, domestica. — Alemanni Tullio, pittore, con Naia Angela. — Grandi Amedeo, magazziniere, con Colla Angela. — Bellardo Felice, agente postale, con Vercellino Costanza, sarta. — Buonfantino Ludovico, cocchiere cavallerizzo, con Canzera Giovanna. — Bertini Ludovico, elettricista, con Lo Cascio Domenica. — Barbaria Pietro, sarto, con Falocco Carlotta. — Perrone Massimo, riquadratore, con Marinodo Ida, tessitrice. — Pagliano Antonio, tipografo, con Valla Marianna, calzolaia. — Virga Antonio, meccanico, con De Luca Lucia. — Scala Domenico, falegname, con Paolo Edmondo Battistina Rita, cameriere. — Bonino Michele, macinatore telefonico, con Festa Emilia, sarta. — Micol Giovanni, meccanico, con Frisa Virginia, sarta. — Mastella Giuseppe, muratore, con Petruzzelli Giuseppina, filatrice. — Pompilio Mario, pescatore, con Bartolla Anna. — Andorno Enrico, meccanico, con Bustichelli Fermina, operaia. — Nova Guido, chauffeur, con Tinivella Lucia, impiegata — Perrica Emilio, meccanico, con Strazza Margherita, sarta. — Mosso Luciano, impiegato, con Giorcelli Luciana — Morbelli Cirmilio, meccanico, con Oesola Eleonora, stiratrice — Coriasco-Mayneri Giancarlo, addetto, con Fornelli Olga. — Rista Francesco, impresario trasporti, con Mendogni Leonilda, negoziante — Garavoni Luigi, operaio, con Landero Maria — Cordero Pietro, contadino, con Mulatero Maria — Orinzo Giovanni, meccanico, con Giacosa Maddalena, cameriera — Costa Francesco, impiegato, con Ostani Anna, pittrice — Ponza Oreste, salariato municipale, con Morello Margherita, operaia — Negro Giuseppe, meccanico, con Baldone Pireva — Mortarino Emilio, scultore in legno, con Scalenghe Domenica — Bigliona Pietro, elettricista, con Monasterolo Giovanna, operaia — Balocco Giovanni, impiegato municipale, con Pareti Elisa, impiegata — Forta Ermenegildo, viaggiatore, con Borelli Caterina, commessa. — Armbruster Renato, tassista, con Borini Clara, doliciera. — Ferri Riccardo, operaio, con Vera Margherita, maglierista — Novena Giovanni, meccanico, con Piva Norina — Ebranti Giuseppe, panettiere, con Colombo Angela, commessa — Arese Edoardo, magazziniere, con Gallo Giulia, impiegata — Dalberto Antonio, meccanico, con Boccoli Estrella, doliciera — Bernardi Giovanni, salumiere, con Terreno Giuseppina. — Foglietti Secondo, esercente, con Bonicio Angela, operaia — Gatti Pietro, manovale, con Dei Svaldi Luigia — Canova Rinaldo, calzolaio, con Bordone Maria Maddalena, tessitrice — Franzero Giuseppe, ingegnere, con Franzero Carolina — Rustichelli Remo, verniciatore, con Giorgis Delfina, guantaia — Mastrolanni Umberto, scultore, con Cicarello Caterina Secondina, impiegata — Marius Ugo, meccanico, con Morra Regina, tessitrice — Gallo dott. Giuseppe, medico chirurgo, con Pipino Ines — Piovano Luigi, impiegato, con Raimondo Ernesta — Carbonari Michele, meccanico, con Verluca-Ravera Albina, operaia — Dansero Francesco, operaio, con Aravecchia Elvira, cameriera — Taraboa Serafino, decoratore, con Vanni Giuseppina, tessitrice — Parmiano Carlo, operaio, con Calabrese Federa, operaia — Giambruno Giovanni, operaio, con Nerva Severina, ricamatrice — Pinna Giacinto, avvocato, con Gessi Maria Serena, studentessa — Lisa Giovanni, correttiere, con Vercoter Battistina — Tosa Giuseppe, falegname, con Montrucchio Margherita, domestica — Maranta Giuseppe, macchinista, con Bonaglia Maria, operaia tabacchi. — Calvari Paolo, decoratore, con Rolla Giuseppina, commessa — Ferrero Gilberto, panettiere, con Arcari Adalgisa, cameriera — Bruno rag. Giuseppe, impiegato, con Vercellotti Livia — Quondo Giovanni, gommista, con Melnardi Maria, studentessa. — Chiatra Giuseppe, pensionato, con Gabrielli Laura, operaia — Avanzini Francesco, sarto, con Francia Gilda, sarta — Lavagno Mario, impiegato, con Allegri Matilde, impiegata — Arpinati Alvaro, meccanico, con Del Vecchio Paola, sarta — Bianchi Mario, tornico, con Spolo Anaita, pellicciaia — Pons Alberto, verniciatore, con Domanda Teresa, impiegata — Margaria Pietro, installatore, con suo Ugo Irma, cameriera — Ravone Gabriele, saldatore autogeno, con Giorgis Giuseppa, ricamatrice — Magnetti Pietro Giovanni, meccanico, con Rosello Giuseppina — Torta Domenico, pellicciaio, con Novarina Esterina — Mattiotti Giuseppe, autista, con Scaglia Giuseppina — Pachettino Giovanni, verniciatore, con Merlino Pierina, commessa di negozio — Barbensi Ottavio, cameriere, con Maiocchi Nina. — Casagrande Guido, fonditore, con Thomas Alfa — Raino, Battista, meccanico, con Omodeo Gina, operaia — Gallinaro Pasquale, ing., con Miroi Beatrice — Serra Giuseppe, meccanico, con Giancollo Giuseppina — Voghera Urbano, barbiere, con Allute Caterina — Rolandi-Ricci Federico, Ufficiale Regio Esercito, con Benedetti Maria Teresa — Banna Walter, marescialle Aviazione, con Trabaldo Erminia — Stamatrice — Ferrero Pietro, meccanico, con Forno Rosa — Formaiser Vittorio, operaio, con Paolo Pamira — Albertario Angelo, carpentiere, con Mina Marcella, salumiaia — Rocula Alfredo, meccanico, con Mollo Prodi Maria, impiegata — Garbarino Giuseppe, impiegato delle state, con Revelli Delfina — Daltero Giovanni, operaio, con Ajmar Ida, operaia.

Errata corrige: Nella pubblicazione del 29 scorso novembre leggasi: Tosi Piero, ingegnere, con Calcagni Olimpia.

Segnalo la Cronaca

Non lasciatevi sorprendere dalle intemperie! COMPERATE OGGI da BIANCHI

I doni natalizi destinati ai vostri cari: giocattoli, articoli per regalo, ogni genere di dono di cui sono forniticissimi i *Grandi Magazzini di via Viotti, quasi di fronte alla Torre Littoria*. Chi fa la sua scelta per tempo evita di trovare esaurito l'articolo che risponde ai suoi desideri.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Compagnia Falconi). — Ore 21,15: « L'impolla di G. Pugliese (serata a prezzi popolari).

ROSSINI (Comp. Casalegno). — Ore 21,15: « Il torpedone ha lasciato » di M. Seca e J. Lopez.

GIANDUJA (Marionette Lupi). Riposo

PALAZZO DELLA PROMOTRICE (Valentino): Ada Sapegno della Società « Amici dell'Arte » e Sue Mostre sindacali d'architettura.

CHIARELLA: ore 21,15 Hilda Springher in « Ragazze in crociera ». Novità.

IMPERIALE DANZE: 17; 21; S. Carlo 1

DIANA DANZE C. Alberto 4, ore 20-23.

GOMBI DANZE v. Monte Viso, ore 21.

I divertimenti

VITTORIO EMANUELE
Oggi I VINTI
con EMILIO JANNINGS

Una nuova grande interpretazione del grandissimo attore. Una triste femmina si burla di un mite visionario rispettabile pedagogo e porta lo scandalo e getta il fango su quanto egli ha di più caro. Materia umana delle più delicate che Carl Froehlich tratta con vivezza di colori in una impeccabile linea moralistica e che [illegible] Janninge rende con la potenza sempre vigile e bravasta del grande interprete. Ottimo il doppiato.

CIRCO LILLIPUZIANO

Continuano applauditissime le rappresentazioni di questo spettacolo raro e unico al mondo.

A tutte le matinée ingresso gratuito ai bambini accompagnati.

TEATRO CHIARELLA: ore 21,15
spettacolo teatrale con le rappresentazioni straordinarie della Compagnia di riviste di
HILDA SPRINGHER
che presenterà la novità in due t

Anno 70° TORINO - Lunedì 7 Dicembre 1936 - Anno XV - Num. 291

Fotocronache di STAMPA SERA

Un re, un principe, una donna e il trono d'Inghilterra

A sinistra: Interessante valore documentario e di attualità acquista in queste ore tormentose per la nazione inglese questa fotografia di Edoardo VIII e della signora Simpson ritratti poco prima di una gita in canotto, durante l'ultimo recente soggiorno a Cannes. — *A destra*: Il Duca di York, fratello di re Edoardo, che, secondo le informazioni di stamane, avrebbe rifiutato di salire sul trono d'Inghilterra nel caso che la crisi costituzionale di questi giorni dovesse sboccare nell'abdicazione del Sovrano.

La medaglia d'oro Gramigna a Lugo

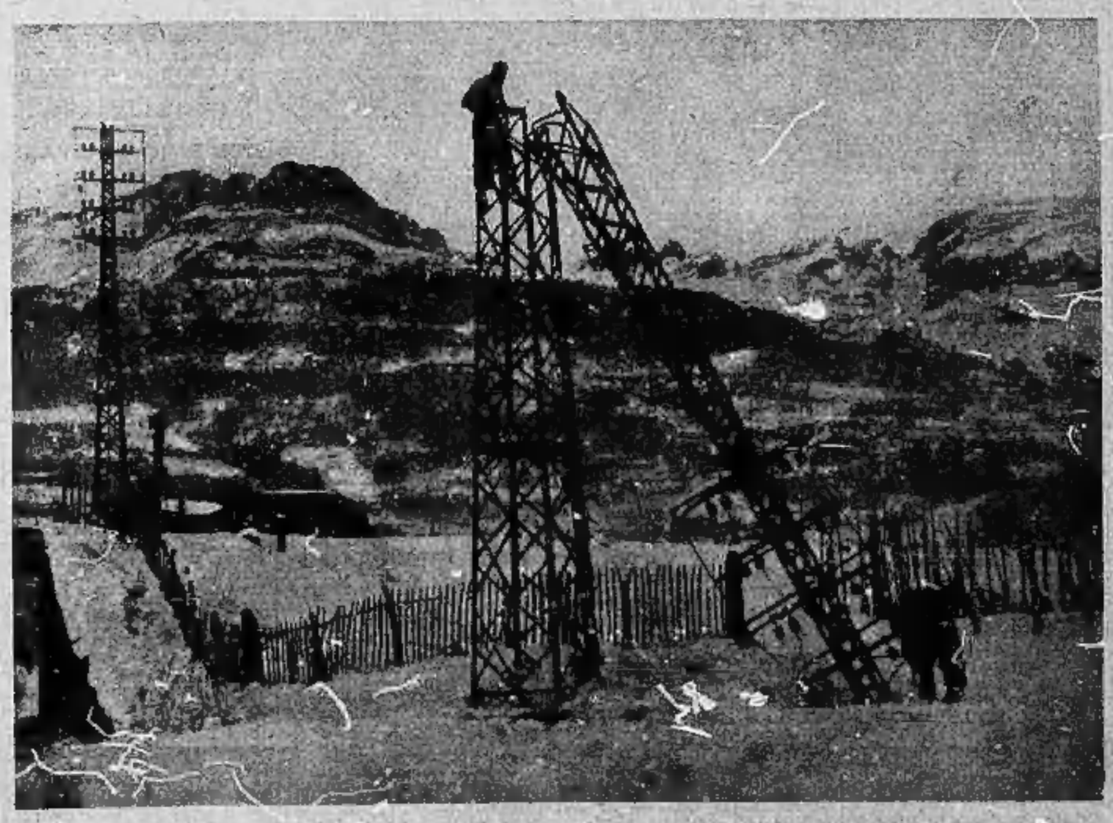
Lugo di Romagna ha ieri entusiasticamente festeggiato il suo cittadino, caporale Pietro Gramigna, decorato di medaglia d'oro in A. O. I.

Quando Greta gira...

Greta Garbo con George Cukor e Robert Taylor durante la ripresa del suo nuovo film.

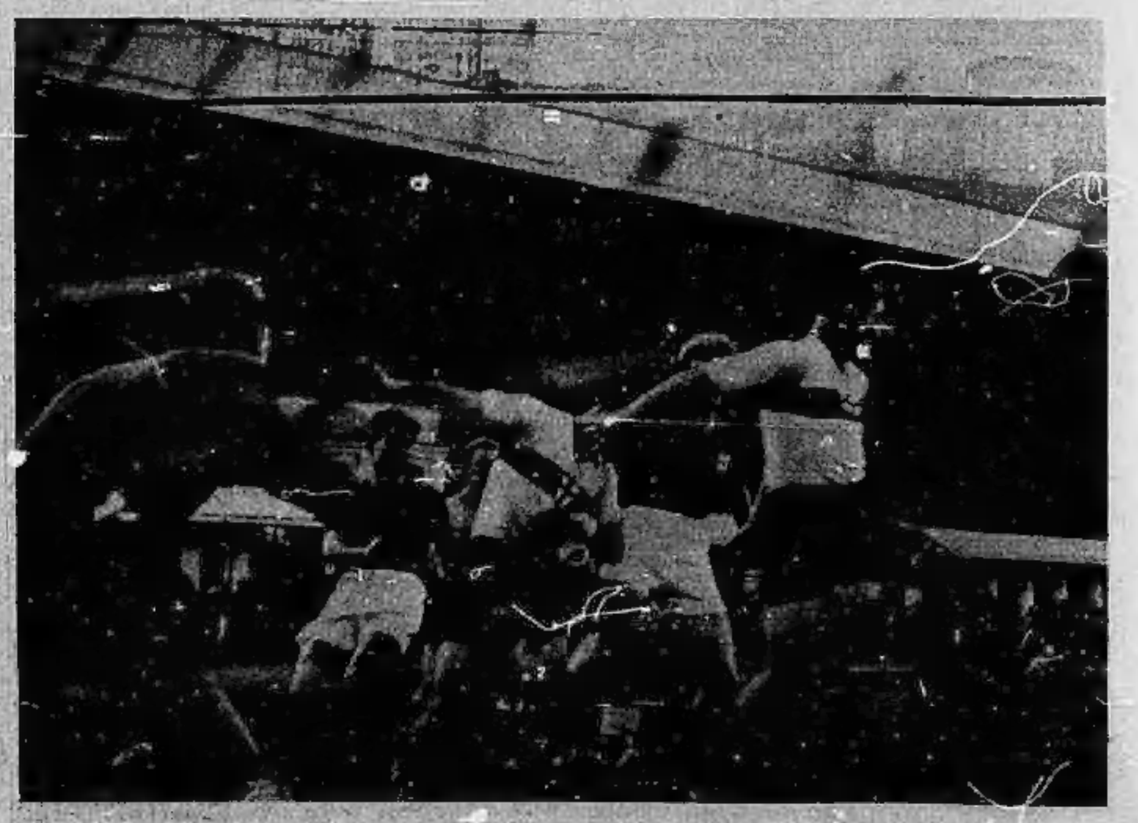
Abbandonato dopo la cattura

Colpito nelle ruote, questo carro armato russo giace nella campagna di Madrid, abbandonato dai suoi piloti e dai soldati nazionali.



L'eccezionale nevicata dell'Alta Savoia

La grossa nevicata verificatasi nei giorni scorsi nell'Alta Savoia ha abbattuto presso Chamonix, Megève e Sallanches numerosi piloni dei fili elettrici, telefonici e telegrafici, provocando la interruzione delle comunicazioni. Ecco due operai impegnati, tra il candore dello scenario, nella difficile fatica di risollevare un pilone metallico infranto dalla neve.



Atleti attraverso lo schermo della rete

Proiettati tutti ad affrontare il pallone tirato dalla bandierina del calcio d'angolo, questi giocatori del Genova e del Milan, attori della partita svoltasi ieri sul campo di Marassi, compongono una originale visione di vigoria e di agonismo sportivo che l'obiettivo ha felicemente sorpreso attraverso lo schermo della rete.